TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1091_II**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Treo
Vol. II

1091

31

[illegible]

Tom. 2°

[illegible]

Tom: 2°

La Vita del Ser.mo sig.r Sultano Iachia Principe Cattolico

Fù Figlio 2.do Genito di Mahomet Terzo Imper.le di Constantinopoli.

Descritta dall'Ill.mo, e R.mo Padre Il Pad. Frà Raffael.o Levacovich Teologo Gnal.e di Propaganda Fide, fù Vescovo di Samandria, poi Arciu.o d'Ocrida.

La Vita

Del Ser.^mo^ Sultan [illegible] Prencipe Catholico della Casa Ottomana

Scritta diffusamente

Dal Pad. Frà Raffaele Levacovich Croato Theol.° Gñale, P.re dell'Ordine de' Minori Osservanti della Prov.a di Bosna [illegible], e poi dal med.mo [illegible] in comp.dio

In Gratia

Dell' Ill.mo, e R.mo Monsig.r Abbate Leonardo [illegible] Residente di S. Christ.ma [illegible] Regina [illegible].

In Roma

Delli Parenti, & [illegible]ita di Sultan Iachia.

Regnava Amorath il terzo, Imper.e de' Turchi, in Costantinopoli l'anno 1583. doppo haver fatto circoncidere con gran festa, et solennità, che durò per 40. giorni, il suo Primo genito Figliuolo detto Sultan Mahemet lo mandò [illegible] [illegible] di Magnesia, dove costumano allevar [illegible] quelli [illegible] no succedere nell'Imperio, affinchè [illegible] [illegible] [illegible] ne' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quella Città. Pervenuto colà [illegible] Mahomet [illegible], et governando [illegible] quella Provincia hebbe quattro Figliuoli maschi da diverse Donne sue Sultane, cioè il Sultano Selim, che fu Primo genito

genito, Sultan Jachia 2do genito, Sultan Achmet 3zo genito, e Sultan Mustafà 4to genito.

Il 2do genito Sultan Jachia, del quale io intendo ragionare, quando nacque da una Donna Greca Figliuola del S. Georgio Comneno della Città di Trabezonda, che sendo di rara beltà nell'età di 19 anni fu rapita dal Gouernatore di quella Città e con otta à presentarsi al sopradetto Sultan Mehemet, il quale sendosi compiacciuto di lei, la fece rinegare la Santa Fede, poiche era Christiana, e si chiamaua Elena, & pigliandola per Sultana, le pose nome in Turchesco, chiamandola Sultana Lachar. Da questa, come hò detto, nacque Sultan Jachia l'anno 1585 alli 26 d'Ottobre sotto un Padiglione in Campagna aperta, poiche per il gran Terremoto di quel tempo, che durò 80 giorni continui, non ardiuano habitare nelle case.

Della Educatione e Fanciullezza di Sultan Jachia

Haueua fatto uenire il Sultan Mehemet nella Città di Magnisia il suo Padre detta Sultana Lachare con la sua Consorte e cognata Fiora, assegnato loro honesto trattenimento, ... in Guardia, e gouerno la detta Sultana ad un suo Eunuco Bulgaro della Città di ... ch, che si nomina Hasta Mehemet. Haueua parimente assegnato li quattro ... che portauano in braccio detto Sultano Jachia, e lo alleuauano. Uenendo a nuoua che Amorat ... morto ... Mehe-

met

met, & andò in Constantinopoli per incoronarsi, secondo il costume Ottomano, e condusse via tutti suoi Baltagi, i quali con l'assontione del lor Pron.e all'Imperio tutti diventorono Offitiali, e personaggi grandi della Corte. Lasciò in Magnesia li Eunuchi per guardia delli sui Sultani, e la notte istessa, che fu incoronato, fece strangolare .21. Fratelli Figli d'Amurath suo Padre.

Dell'Infermità de Varolli di Sultan Iachia

Dopo alcune settimane mandò suoi Commissary à levar li Figliuoli, e le Sultane per condurli in Constantinopoli, i quali trouorno, che Sultan Iachia staua grauem.te ammalato da Varoll, onde non arrischiandosi condurlo così infermo, lo lasciorono nelle mani di sua Madre, e nel gouerno dell'Eunucho suo, fingendo anche la Sultana Lalrare d'esser indisposta. Rimasta dunque col suo Eunucho, & intendendo la subitta morte di .21. Figliuoli strangolati, pensò à saluar la Vita al suo Figliuolo, e si consigliò col'Eunucho, con il suo Padre, e con la Madre, se bene l'infermità non era del Sultanino così pericolosa, nondimeno loro la stimauano per pericolosa, e mortale. Assai tempo. per colorir il negotio, trouò un Figliuolino l'Eunucho, strangolandolo ui cauò la uoce, che Sultan Iachia era morto. Ne fu cosa dura, e difficile à credere, ò che il Figliuolino strangolar

era

era delli fatezze di Sultan Iachia, e Cuarolato ancor egli. Indi ne mandò il Corriero à darne l'auuiso in Constantinopoli, facendo inuillupar il Figliuolino strangolato all'usanza Turchesca in drappi pretiosi, e sepelirlo nella sepoltura di Proi. Nel medemo tempo Sultan Iachia fù condotto dal suo Auo poco discosto della Città in casa d'una Donna Greca sua amica doue era gouernato dalla sua Zia Flora, e uisitato spesso dalla sua Aua Madre della Sultana Lalpare. Riceuete l'eunucho la risposta da Mehemet suo Proni, che hauessi cura della sanità della Sultana Lalpare, e guarita, chi fosse, la conducessi poi à sua discrettioni in Constantinopoli. In tanto con tal commodità l'Eunucho, e il suo Georgio suddetto deliberando di fuggirseni con la Sultana Lalpare, e Sultano Iachia, nel breue tenuo di pensari di metter in ordino quello, che uolsero.

Della Fuga di Sultan Iachia

Troccato per tanto una Barca dell'isola di Lemno, di cui era il Padroni un Greco per nomi Pancascio, la nolliggiorono per 6000. aspri, acciochè li portassi uerso Candia, ò in qualch'altra parti del Dominio Veneto. Poi fecero imbarcar prima la Flora Zia del Sultanino con la Madri della Sultana portando li robbe della Sultana più

ualsenti

ualsenti, comi Gioie, denari, & anco trè mazzi delle penni di Aironi, e li Pareoli dell'Aironi lauorati per Sultan Iachia con Diamanti, & altri Gioiè, un pugnale con 64. Diamanti di gran ualuta, bottoni di Diamanti, e molt'altri cose di prezzo. Non lungi della Barca erano li bagni d'acqua calda, onde l'Eunucho con scusa di uo=ler menar la Sultana à bagni, diedi uoce di starui trè, ò quattro giorni. Condottasi la Sultana ni bagni, s'im=barcò secretamente con l'Eunucho, e S. Georgio suo Pa=dre, lasciando ni bagni li sui Seruiani, senza chi s'auui=dessero della loro fuga. Così con uento prospero, nauigan=do quattro giorni, e quattro notti, giunsero in Morea, pas=sando il braccio di Maina, & sbarcorono in Calamata, sendo la Sultana uestita alla Greca, e l'Eunucho col S. Georgio da Mercanti. Poi andorono tutti in Amido luogo discosto una giornata dalla Città di Sparta habi=tata da Albanesi, e Greci, & messe ni Donni in luogo sicuro, partì l'Eunucho per Bulgaria sua Patria, e S. Giorgio uerso Tessalonica per trouar luogo opportuno per nasconder la Sultana Lalpare, e Sultan Iachia suo Figliuolo, la morte dei quali fù creduta nella Città

di

di Magnesia, mà con la fuga fù poi scoperto, ch'ella lo portò uia, e così si credè per certo da Turchi di quella Città, chè poi fecero cauar'il Cadauero del Defonto Figliuolino dalla Capella dè Prencipi, e lo sepellirono in luogo ordinario, come costumano li Turchi.

Dell'arrivo di Sultan Iachia in Thessalonica, e del suo Battesimo. C.5:

Gionto il S.r Giorgio in Thessalonica, andò dall'Arciuescouo di quella Città nominato Cosimo e confessandosi à lui gli narrò tutta l'Historia, e la fuga della sua Fig.a co' Sultan Iachia, il chè sendo stato inteso dall'Arciuescouo, mandò il S.r Giorgio à condur la Sultana, e Sultan, & egli in tanto diede ordine all'Abbadessa di S.ta Theodora ad apparecchiar le Stanze per certa Sig.a Forestiera. Condotti in quella Città, fù alloggiata la Sultana nel Monasterio sud.o, e Sultan Iachia in una Casa con la sua Aua e Zia, e col S.r Giorgio suo Auo, fingendo tutti di non saper'altra lingua, chè Greca. Abboccatosi l'Arciuescouo con la Sultana, ella si buttò alli suoi piedi, chiedendoli aiuto per la salute sua, e del suo Figliuolo. La consolò il Prelato, e poi la uestì Monaca dell'habito di S.to Basilio, ponendola nel med.mo Monasterio di S.ta Theodora, Ritornò in tanto ancora l'Eunuco narran

do, come haueua trouato un loco sicuro in Staraplanina nõ
molto lontano da Samocouo Villaggio di Bulgari, doue per
non eser Turchi, ella potêua star' incognita insieme col Eunucho
massime che lui haueua iui molti suoi parenti; Mà perche
la Sultana non uolsi più uscir dal Monastero, nè permisi, che
conducesi seco il suo Fighuolo, parti l' Eunucho alla sua Patria
distante trè giornate da Thessalonica. #

Chiamauano all'hora Sultan Jachia Constantino, non ostante
che per ancora non fosse battezato. In Redina una giorna=
ta da Thessalonica trà i monti u'è un' Abbatia di S. Michele
detta in Greco Asomatos, della quale all'hora era Abbate D. Ale
Candiotto gran Letterato, e di essemplar Vita, Costui era Amico
dell' Arciuescouo Cosmo, per il che l' Arciuescouo lo fecci chi=
amare, e conferi con lui il negotio, pregandolo uolesse pi=
gliar' in cura Sultan Jachia in quelle Montagne solitarie,
doue non capitano mai Turchi. Accettò l' Abbate i preghieri
è per tanto fu condotto il Sultanino al Monastero di Santa
Anastasia meza giornata discosto da Thessalonica, doue ui=
nendo poi l' Arciuescouo in una Capella di detta Santa
battezò esso Arciuescouo Sultan Jachia in presenza dell'
Abbate Ales sopradeto; è del S. Giorgio suo Auo nel mese di
Sette il giorno di S. Simeone, il qual nome fu anco posto
à Sultan Jachia, che di già era di sett'anni in circa.

Della

∾ Della Disciplina, e Studij di Sultan Iachia ∾ riceuuti dall'Abbatè Nilo.

Battezato, chè fù Sultan Iachia, andò con l'Abbatè Nilo nelle Montagnè di Asomatos, accompagnandolo il S.r Giorgio suo Avo, chè si trattenne iui sinchè l'Abbatè conobbè l'usanza del Figliuolo, poi partendosi l'Avo, rimasè egli solo col Monaco, il qualè lo ammaestraua nellè cosè dellè lettere, & esercitij Spirituali, e lo faceua chiamar Constantino, nascondendo li duè altri nomi di Sultan Iachia, e di Simeonè. l'Eunucho ueniua spesso à uisitarlo, e li portaua presentucci, comè d'armi, frezze & altri cosè simili per trastullarlo, insegnandoli nel medesimo tempo tirar l'arco, et altri cosè molto differenti da quellè, chè li insegnaua l'Abbatè. Stettè iui con l'Abbatè sett'anni, facendo profitto si nellè letterè, comè in altrè cosè.

∾ Comè Sultan Iachia partì col suo Eunucho ∾ uestito da Deruigio passò in Asia.

Era peruenuto Sultan Iachia à 19 anni della sua età, quando leuato dall'Eunucho abbandonò Nilo, e trasferendosi à Staraplanina, si trattenne alcuni mesi appo la Città di Negrocopo. Poi uestitosi da Deruigio andauano ambiduè hor in una Città, hor in un'altra, comè costumano tali Religiosi di Turchi. All'ultimo da Gallipoli passorono in Asia minorè

caminando

caminando per spasso per diverse Città di quella. Staua all'hora quella Provincia tutta sotto sopra dalla gran quantità di Rebelli. Cadè pensiero all'Eunucho di trouar l'occasione à metter in Campagna Sultan Iachia, e perche iui si trouaua Caracassagi potent.mo Ribello, dissegnò di tirarlo alla diuotione di Sultan Iachia, mentre sta deliberando uenne noua, che Sultan Mehemet fece scannare il suo Figliuo p.mo genito Selim, e di là à poco morì ancor'egli, e fù assonto all'Imperio Sultan Achmet Fratello 3.zo genito di Sultan Iachia, di cui fù fatto Maestro di Camera Deruisbassa, che era uno di quattro Baltagi, che teneuano in braccio Sultan Iachia Stretto giurato dell'Eunucho, & indi à poco fù fatto Primo Visir nella Corte di Constantinopoli promosso dal nouo Imper.re

~ Come Sultan Iachia tentò di mettersi in possesso dell'Imperio, e fù scoperta la Congiura. ~

Pensando l'Eunucho, che fusse ottima occasione di metter in Sedia Sultan Iachia con l'aiuto di Deruispassà suo, massime che ancor lui era Bulgaro, rissolse andar'à trouarlo, e lasciando Sultan Iachia in Cogna Città d'Asia in un Conuento de Deruigi d.o Demolachi uechiar distanti. 14 giornate dalla porta, partì, e ui stette molti mesi negotiando co'l Deruis Bassà in Constantinopoli. Tornò poi da Sultano con lettere del Deruis Bassà, e di molti altri Principali della Congiura, e particolarm.te

particolarm.te del Mufti chiamato Abdulchierim effendi. Di che rallegrandosi grandem.te, et massime, che in quello lo chiamauano per incoronarlo, passò il Sultano in Constantinopoli, et alloggiò uicino la porta del Fanaro non lontano dal Patriarchato, doppo trè giorni lo condusse l'Eunuco nella Casa di Mufti, il quale l'abbracciò, e piangendo il consolò con dire, stesse allegro, perche presto sarebbe Imperatore, in tanto Deruis Bassà scrisse lettere à Bellerbei della Grecia, che all'hora si trouaua in Asia insieme con Agà de Gianizzari, che guerreggiauano contro li Ribelli di quella Prouincia, essortando loro, che quanto prima tornassero in Constantinopoli per metter in essecutione la Congiura. Fù penetrato il fatto dalle Fig.e d'una Donna Turca, ch'era in grandezza, e molto potente, e si chiamaua Chieraćadin, per esser capitate le lettere nelle loro mani, e da quelli dato ne l'auuiso ad Achmet, che regnaua giouinetto, il quale intendendo il tradimento, fece chiamar subito Deruis Bassà, e come se ne puoti, cominciò à gridare. Ancora uiui questo Cane? Ondi accorgendosi Deruis Bassà, ch'era scoperta, cauò il pugnale, e corse per ammazzare Achmet, doue sendoli adosso, ma li tagliorono li gamoi, e cadendo in terra, fù scannato dalla propria mano del Sultano Achmet: Il che uisto per l'impordenza d'esse

Ottomano

Ottomano, ouero qualche particolare providenza Diuina. Fù però utile per la persona del Sultano Iachia, poiche Sultan Mehemet faceua prigione Deruis Bassà prima di amazzarlo, scopriua tutti i Congiurati, e poteua hauer nelli mani l'istesso suo Fratello, che si trouaua in quella Città, non ostante, ch'egli stessi secreto, e di nascosto.

Come Sultano Iachia partì di Constantinopoli, e tornò in Staraplanina.

La morte di Deruis Bassà diedè à fauellar' à tutta la Città, e correuano uarie opinioni della persona di Sultano Iachia, tenendo molti, ch'egli fussi unito con li Ribelli, che guastauano il Paesi di Diarbeca, et altri Prouincie Asiatichi, e perchè dubitò, che non fussi ancor'egli scoperto, senza abboccarsi col suo Eunucho pagò otto Aspri à certi Armeni, e passò in una Felucca à Neocoi distanti cinque miglia da Constantinopoli, doue si fà il biscotto, gionse in quel Villaggio à .22. hore, et alloggiò quella notte da un Sacerdote Greco, che staua in d.° luoco, sopraueniendo poi una Barca, partò col Padrone, ch'era di Mesembria, et partiua quella sera uerso la Patria. Imbarcando per tanto su l'hora d'Aue Maria, et nauigando uerso Mar nigro, quella notte passorono il Bosforo Traccico, e poi costeggiando la Riuiera della Traccia, arriuorono in Mesembria, doue per l'Inuernata crudeli

si fermò alcuni mesi: Partì poi verso Jamboli, & indi in Zagorie Provincia di Bulgaria, poi in Firiaggoli, e finalmenti à Staraplanina per trovar l'Eunucho; qual havendo trovato, consigliato da lui di trasferirsi dal Cesari d'Alemagna, e trattar con lui, massimi ch'egli guerreggiava in Ungheria con Ali Bassà di Buda, chi parimenti era stato Baltagi di Sultano Jachia in Magnesia, e si poteva tirari alla divotioni sua per mezo dell'Imper.re Alemano.

Come il Sultano si risolveti d'andar in Alemagna

Havendo Sultano Jachia posto da parti ogni altro pensiero, stando sol fisso in quello d'arrivar all'Imperio, risolvetti di trasferirsi in Germania, si comi l'Eunucho il consigliava. Et havendo l'Eunucho comprato dui Schiavi Tedeschi, che lo potevano servir per la strada, li donò à Sultano, iscusandosi lui, chi per sua gravi età non poteva seguitarlo in così lungo viaggio. Andò adunqui il Sultano prima dalla sua Madri, e dall'Arcivescovo di Thessalonica, e facendo venir Nilo suo maestro, scoprì à loro il suo pensiero, qual fù grandem.te lodato da tutti, e particolarm.te dall'Arcivescovo, chi diceva, chi quando li Prencipi Christiani havessero penetrato, ch'un Prencipe di simil conditioni fossi venuto alla Fedi, tutti l'havrebbero aiutato. Di chi maggiorm.te inanimatosi il Sultano, li pareva mill'anni un'hora, perchè non haveva ancor provato

quanto

quanto sono cari li proprij commodi de' Prencipi d'Europa,
e come poco curano la Religione, purchè li Stati loro sijno
salui in poter loro. Così inferuidito conchiuse d'incaminarsi.
Per lo che quel' Arciuescouo li diede una patente, nella quale si
testificaua la sua nascita, e seguito, e come egli di sua mano
l'haueua battezato. Di questa lettera fanno mentione le lettere
annue de' Padri Gesuiti sotto l'anno 1608. per raguaglio de
P. Rettore del Collegio di Praga, poiche un Padre della Compa=
gnia la tradusse da Greco in Latino. Con la qual patente
accompagnato prese una parte di quelle gioie, che c'usciua Cal=
pare haueua cauate dalli pennieri e dal pugnale, et un
migliara di Cecchini in specie, e licentiandosi dalla sua
Madre, tornò dal Cunuero, doue fece le patente di libertà
alli due schiaui, facendoli giurare di non abbandonarlo,
sin che fussero da lui licentiati. E, mutando l'habito, e no=
me, si pose in camino verso Soffia, doue si fermò alcuni g.;
fingendo d'esser mercanti, et aspettando la Carauana, con la
quale per Nicopoli passò in Vallachia, et iui à Tergouizza
s'infermò grauem.te di modo che fu dato per spedito da Medi=
ci. Qui uno de' due schiaui li rubbò un Cauallo e 200.
Cecchini, e se ne fuggì uia. Rehauutosi dalla malatia, con
le Carauane Armeni, e Grechi uenne in Moldauia nella Cit=
tà di Iassi, doue all'hora dominaua il Vaiuoda Geremia.

Ivi

In quella Città morì l'altro Seruitore della p.ta. Doppo alcuni mesi ritornando da Constantinopoli l'Ambasciatori de Polacchi il S. Zeuschi accompagnandosi con Armeni, e Greci, che andaua= no in Cracouia, uenne in quella Città, pigliando per Serui.te un'altro Tedesco, ch'era stato Schiauo in Turchia, e tornò con il d.to basso= sud.e e si trattene alcuni giorni nella Città di Cracouia, osseruan= do l'usanze Polacche.

Come il Sultano Jachia uenne à Praga in Corte Cesarea.

Si trouaua Sultano in età d'anni. 22. in circa quando giun= se in Cracouia, d'onde col suo Serui.te uenne à Praga alla Corte dell'Imper.re alli. 20 di Giugno. 1608: Haueua all'hora lo Imp.re nella sua Corte due Interpreti, uno chiamato Adamborum, ch'era stato qui in Asia Minore, e sapeua molti particolarità della nascita di Sultano, e l'altro detto Sonimbecci stato Zaim nell'Imperio Ottomano, che pur haueua molta cognitione delli cosi del Sultano. Con questi abboccandosi per intender, come passa uano le guerre d'Vngheria, et intendendo, che la pace non fosse conclusa per ancora, se ne pregato, alloggiò nella Casa di Adamborum, il quale per l'aspetto, costumi, et altre parti colarità di Sultano, et anco per la mezza della lingua Turchesca, che parlaua la temma, quale era gran Personaggio. Scuoprì poi col tempo il Sultano alli due Interpreti la

causa

causa della sua venuta, e da loro ne fu data parte all'Imper.re et à suoi Ministri; il che sendo stato inteso, & non solo per la patente suddetto dell'Arcivescovo, mà per altre circonstanze confrontato, fù assegnato da quella Maestà honesto trattenimento al Sultano, e li Principali della Corte andavano à visitarlo. Intesi appo meglio dalli SS.ri della Corte, che dalli Interpreti, che la Pace col Turco era stata fatta, onde perdette le speranze, che teneva di Ali Bassà, massime che l'Imper.re non voleva rompere la tregua. Fece in Praga amicitia con molti SS.ri particolarmente col Sig.re Tiddelmano, ò Geddelmano Ambas.re del Duca di Sassonia, e con un'altro Ambas.re della Sig.ria di Norimberga, e perche conobbe, che da quella parte non poteva sperar l'aiuto per suoi dissegni, si consigliò con essi, come poteva trasferirsi in Soria. Stete quasi un'anno à Praga, e lo consigliorono, che, trasferendosi al Gran Duca Ferdinando de' Medici, facilm.te con n.o suo Galere poteva andar dove intendeva, sendo detto Ferdinando inimico di Turchi.

Come il Sultano viene à Fiorenza

Con tal conseglio havendoli il soprad.o S.re Geddelmano, ò Teddelmano ottenuto lettere da diversi Prn.pi Tedeschi, & in partic.re dal Duca di Sassonia, acciò il Gran Duca Ferdinando, e detto loro passo per avanti, partì per Fiorenza con un Servi:

e giónto à Chiauenna, udì la morte del Gran Grabioli sen-
do stato auuisato dal Gran Duca, l'alloggiò in sua Casa,
e lo essortaua à ritornare à Fiorenza con lui, chè Pietro qualle
non haueua ben'inteso la sua mente. Dubitò su'l primo il Sul-
tano di qualche machinamento, mà poi disingañato dal Cauv.
Grabioli, si resè, mentre però quell'Altezza li scriuesse una let-
tera, e lo assecurasse della persona sua e del passaggio cer-
tamente. Il che fu auuisato per quel med.me Gentilhuomo al Gran
Duca, che ritornò à dietro. Era in quel tempo Gouern.re di Ancó-
na Mons. Sauelli, e ui si trouauano in quella Città il S.to Card.le
Farnesi, et il Duca Poli, con li quali il Sultano fece in tanto
amicitia. Poi riceuendo la lettera del Gran Duca amoreuol.ma
e come lui desideraua, pigliandosi per interprete della lingua
Italiana Georgio Fromsa, ritornò a Fiorenza, e fu alloggiato
nella Villa di Petraia, doue uenero il Caud. Vinta, e Lorenzo +
Usimbardi con molti altri Cau.li à uisitarlo per parte di S. A.
assistendoli li ss. Cau.li Branicadori da Fermo. Reposato chè
fu, andò al audienza di S. A. qual le fece trattenere none
ratissimamente sendo i Saleoni non ero in ordine.

Come il Gran Duca mandò in Leuante per chiarirsi della nascita, e qualità del Sultano.

Mandò in tanto il Gran Duca Georgio Moschetti in Leuante

nella

nella Città di Thessalonica dall'Arcivescouo Cosimo, dalla Sultana Lascari, dall'Abbati Nilo, doue Sultano Iachia studiò sette anni, et nella Città di Magnesia, doue nacque per informarsi, e per certificarsi della nascita, e delli altri particolari della persona di Sultano, e dell'istesso ne diede commissione à Gasparo Gratiani in Constantinopoli, e per scorgere che opinioni haueuano li Turchi di lui in quella Corte.

Ritornato, che fù Georgio Moschetti da Magnesia, riferì à S. A. quanto haueua trouato, cioè ch'il tutto era, come il Sultano haueua detto, et il medes.° Gasparo Gratiani, quando tornò da Constantinopoli, raccontando come li Turchi teneuano per certo, ch'un figliuolo di Mehemet il 3.zo sia fugito con la sua madre, senza sapersi doue sia capitata, sanio che credeuano fussero andati in Azemia Paese del Persiano, e che s'era sparsa certa uoce di lui, quando mori Deruis Bascià. Non fu però minor testimonio della uerità d'un certo Cias Turco, ch'era schiauo di S. A. à Liuorno, il qual subito, che uide il Sultano, lo conobbe.

Come Sult.° Iachia andò à Roma, e tornò à Fiorenza

Mentre si preparauano li Galeoni, il Cau. Giulio Guido Baldi, Brancadori condusse per le poste il Sultano à Roma per bacciar li piedi al Papa Paolo V., e peruenutiui alloggiarono à Monte Giordano in Palazzo di D. Virginio Orsino, doue dopò

l'audienza

l'audienza hauuta da Sua Santità, trattenutisi otto giorni, ritornorono parimenti per le poste à Fiorenza, ritrouando di già quasi in ordine l'aspettato imbarco.

Come Sultano Iachia parti per imbarcarsi, e quanto gl'intrauenne nel Mare.

Licentiandosi il Sultano da S. A., andò à Liuorno per imbarcarsi sopra li Galeoni, de quali era Gnale monsù Beloardo, e suo Locotenente S. Guido Baldo Brancadori. Imbarcati che furono col tempo opportuno partirono per Soria, a ui stetero molti mesi à poterui giungere. Scuoprì in tanto il Meiber di Rodi, che ne Galeoni del Gran Duca u'era il Sultano, e tentò prima di combatterli con sedeci Galere. Mà uedendo, ch'il suo disegno non riusci, si uni poi tutta l'Armata Turchesca con Ali Bassà Gnale del Mare, Galere in tutto 50; e dui Galeazze, e uenne à Cipri per trouar' ui li Galeoni, furono scoperti trà Soria, e Cipri una mattina sul'alba, e li uenne adosso tutta l'Armata nemica à tiro di Canonate, combattendosi tutto quel giorno. Faceuano gran fracasso li dui Galeoni, cioè quel di Liuorno, e quello di S. Gio: dell'armata, e particolarmte alla Reale, doue staua il Bassà, e mentre si combatteua, una Galeazza spiccandosi dall'armata con alquante Galere uenne per poppa à combatter' il

Galeone

Galeone, doue era il Sultano, e nel combatterlo, cadè la Galeazza sotto uènto, e fù prontam.te adosso Monsiù Beloar=do con li Galeoni per metterla à fondo, mà fù soccorsa da altre Galere sottili, e portata sopra uènto finalm.te combatten=dosi sino alla morte; Si partì l'Armata, senza chè la matt. seguente si potessi uedere. Li Galeoni poi sendo assaliti da gran Vento, e fortuna passando il Cauo Kaler, & entrando in Golfo di Paias arriuorono nel Porto di Alessandria, doue [illegible] à suernare.

Di quello, che passò col Emir di Saida

Venuta la primauera, ueleggiorono uerso Tiro, e Sidone paese di Emir di Saida, doue gionti molti Ribelli à ui=sitar' il Sultano, honorandolo con titoli Imperiali. Venne anco il Chiauanaga, ch'era Gnale di Emir di Saida, offeren=do per parte dè suo Sig.re una Fortezza inespugnabile nel mon=ti Libano, per metterui dentro la persona di Sultano, mà il Cau.re Brancadoro non approuaua tal'offerta, dicendo, chè li Galioni erano più sicuri per Sultano, chè la Fortez=za, si trouaua nèl med.mo attorno Damasco Muratti Bassà con. 200.m Combattènti, il quale già hauèua distrutto tutti li Ribelli dell Asia, eccetto l'Emir di Saida, et hauèndo inteso, chè Sultano si trouaua in quei Mari con li Galeoni,

scrisse

scrissi una lettera ad Emir, acciò facessi ogni possibile d'ha=
verlo nelle mani, offerendoli gran premij dalla parte del Gran
Turco, le quali lettere l'Emir sudetto le mandò al Sultano
con dire, che per qual si voglia Dignità del mondo, ouero of=
ferta del Gran Turco egli non hauerebbe fatto simil tradi=
mento à sua persona.

Come Nicolò Miniati fece, che'l Gran Duca facessi ritornare il Sult.° à Fiorenza, e tornò.

Stando Sultano in Leuante, arriuò in Fiorenza Nicolò
Miniati Raguseo descendente da Fiorentini, facendo gran'
instanza al Gran Duca, et à Madama, che scriuessero à
Brancadoro, acciò non lasciassero il Sultano fuor di Vasselli,
se non fossero accertati, ch'egli ristarebbe sicuram.te, altrimen-
te facessero ritornar'à Liuorno. La causa era, perchè d.
Miniati haueua intelligenza col Giambolatoli, ch'era
Bassà di Bosna, e con alcuni Conti di Herzegouina, e uo=
leuali in fauor del Sultano, massime che'l Bassà era discosto,
per esser di già Ribello del Turco. Per lo che mandandosi
li rinfrescam.ti da Liuorno per Galeoni, scrisse S. A. à Bran=
cadoro quanto Miniati diceua. Partita l'Armata da Tiro
per andarsene alli Tuceri di Alessandria per aspettare iui
la Carauana de Galeoni Turcheschi per combatterla,

e

e uenendo là, trouorono dui Vicchi grossi armati Framenghi, ch'erano uenuti da Liuorno carichi di rinfrescamenti per la Armata di S. A; e portorono insieme le lettere del Gran Duca al Card. Brancadoro, indi l'armata si ritirò à suernare à Cacamo sotto il Castello Rugio, e ui stete alcuni mesi. In quel porto il Sultano uoleua sbarcare uestendosi da Marinaro per passar'in Anatolia, mà fù sconsighiato da Brancadoro, e persuaso di tornarsene à Fiorenza, massime sendo stati debellati li Ribelli Asiatici. E se bene con difficoltà acconsentiua il Sultano, pure quando Brancadoro li mostrò le lettere di S. A; si contentò, e così doppo. 12. mesi della nauigatione tornò con li stessi Galeoni à Liuorno, e poi à Fiorenza, assegnandoli S. A. Stanze, e prouigioni da uiuere.

Come Gasparo Gratiani portò lre de Turchi al Sultano, che lo inuitauano à trasferirsi in Albania.

Trattenendosi il Sultano à Fiorenza, uene più uolte da Constantinopoli à Liuorno Gasparo Gratiano, e li portò lettere di molti Sri. Turchi, che lui ben conosceua, e detti Turchi consighiauano à trasferirsi nelle montagne d'Albania, acciò lo potessero aiutare essi, e li disgustati Bassà.

dal

del Sultan Achmet suo Fratello. Sopra di che consiglia=
tori con S. A., e con li Sig.ri Cau. suoi amici rissolsero à man=
dar Georgio Moschetti, S. Baldouino da Monti, et Endimioni
Ingegnero da Fermo, che andassero à trattar in Morea con li
Mainoti, chi sono gli antichi Lacedemoni, se loro uoleuano
accettar per suo Prone il Sultano. Sono li Mainoti in n.ro
di. 13.m combattenti, e conseruauano la loro libertà sin'al
pnte in quelli asprissimi Montagni, li quali, hauendo inte=
so il partito, l'accettorono prontam.te; e giurorono di rico=
noscere Sultano Jachia per Imper.re di Greci con quelli
conditioni, chi farebbono altri popoli. Onde con tal risso=
lutioni ritorno à Fiorenza subito Baldouino sud.o con En=
dimioni Ingegniero, lasciando in Ostaggio, et acciò man=
tenessi li popoli in speranza, e diuotioni, Georgio Moschetti
sin che il Sultano uenisse in Maina.

Come Nasuf Bassà mandò dui personi à Sult.o offerendosi auelenar Achmet p. fauorir lui.

X.

Haueua in tanto Nasuf Bassà spedito con le tre dui Per=
sonaggi, acciò tentassero il Sult.o; cioè un P. Domenicano,
et un rinegato di Calabria, ch'era Cimigir, cioè Arciere=
dentiero del Gran Turco, e q.sto s'offeriua auelenare

Achmet

Achmet per favorir Sultan Iachia. Quesbi per uia di Venetia uenero à Milano, doue all'hora era Castellano D. Diego Piemontello, al quale il tutto hauea scoperto il P. Domenicano prima di uenir à Fiorenza. Cercò il Piemontello per mezo del sud. P. Domenicano cauar il Sultano dalle mani del Gran Duca con dire, che questo era un negotio per il Rè Catt.co, al quale egli l'hauerebbe portato.

Il Castellano di Milano manda à trattar con Sultano.

Così spedito con li che sudetti il Co. Torriano uenero à Fiorenza, et alloggiorono dal P. Frà Cornelio S.ta Croce all'hora Inquisitore, scuoprendo seco l'animo loro, e cercando il modo di poter parlar secretam.e con Sultano senza esser scoperti. Prattícaua con l'Inquis.le l'Ill.mo S. Luca Fabroni familiar.e del Sultano, e per mezo suo trouorno il modo di far l'ambasciata, come desideravano parlar seco secretam.e Costumaua il Sultano due, ò trè uolte la settimana d'andarsi à lauare nella Stuffa, onde risolsero, che un giorno destinato all'hora tale andassero li quattro, cioè l'Inquisitore,

Co.

Co. Torriano, P. Domenicano, et il Credentiere ad una tal Stuffa, et ivi l'aspettassero. Finsi poi il Sultano d'andar altrove, et eseguito l'ordine, e trouati li sudetti vnois il tutto. E perchè il Co. Torriano et il P. Cornelio l'essortauano, chè si mettessi sotto la protettione de' Spagnuoli, acconsentì, e risolse, che il Co. con li duo andassero ad aspettarlo à Bologna, en'egli poi li hauerebbe seguitati. Scoprì questo concerto il Sultano con un suo amico, e fù da lui sanamente consigliato, chè non era bene, chè lui partissi dallo stato di S. A. senza saputa di quella, e si uolessi metter in mano di un castellano, doue non era conosciuto; mà poichè desideraua egli mettersi sotto la protettione di Spagna, era meglio, che il Gran Duca lo raccomandassi à quella Corona, chè un Gouernatore Ministro di quel Rè, perchè S. A. poteua raguagliar à pieno la sua stirpe, et altre qualità necessarie.

Il Gran Duca negotia con il Rè Catt.co per il Sultano.

Piacque questo consiglio al Sultano, e deliberando conferir il tutto à S. A., fù da quella chiamato à Mugilo. Raccontò quiui il Sultano à S. A. quello chè Nasuf Bassà gl'hauea scritto, quello chè il Co. Torriano con li duo hauea seco negotiato, et la sua intentione; et il Gran Duca hauendolo prima dimandato, se egli si contentaua d'andar in mano de' Spagnuoli, e conoscendo di sì conchiusi, chè hauerebbe commesso al suo Ambasciatore in Spagna à rappresentare à quella Corona li suoi interessi. Di chè conten-

tandosi

tandosi il Sultano aspettò. 18. mesi, sin chi finalm.te ueni da Spagna lra al Gran Duca, chi quella Maestà hauea accettato nella sua protettioni Sultano Iachia, e chi li hauea assegnato 1000. scudi al mesi in Napoli, douè à quel Vice Rè hauea commesso, acciò lo trattassi, e guardassi beni.

Comi fu conosciuto il Sult.o dal P. Pelegrino Camaldulesi, à cui fu riuelato in spirito la sua qualità, e uenuta.

Nel tempo, chi s'aspettaua la rissolutioni da Spagna l'anno 1613. andaiuo il Sultano à uisitar li Santuarij, chi sono nello Stato del Gran Duca, e particolarm.te doppo hauer uisitato il Sacro monti della Verna, nel quali il Serafico S. Fran.co nro Pre riceuuti da Christo li Sacri Stigmati, andò alla Camandola, per ueder quelli Romitorij, che sin à questi giorni spirano la diuotioni, e Santimonia del Glorioso Abbati S. Romualdo; staua in quel tempo in una Cella di quell'eremo il P. Frà Pelegrino di Valenza di nationi Spagnuola Religioso Camaldulensi il quali doppo. 12. anni, chi uessi nella Religioni in Comunità, correua l'anno. 45, che s'era rinchiuso à uiuer solitario, et era di tanta perfettioni, chi gli animali l'obediuano, e particolarm.te gl'uccelletti, li quali egli chiamaua per nomi, e ueniuano da lui. Conobbi per riuelat.ne la qualità, e la uenuta di Sultano, e quanto Iddio uoleua fari per mezo di lui, Indi essendo à pena entrato il Sultano incognito, e senz'altro auiso nelle mura del Monasterio una mattina à buon' hora, mandò il mentuato P. Pelegrino dal superiori del Monasterio,

pregandolo

pregandolo con instanza, acciò li conducessi quel sig.^r Forist.^o ch'era arrivato in quel Convento. Il che diede tanto più a meraviglia alli Padri, et al Prelato, quanto che loro stessi non sapevano per ancora della venuta del Sultano: Condotto che fu il Sultano dal P. Pelegrino, con grand.^ma tenerezza l'abbracciò, e tenne stretto per un gran tempo, ristando come in spirito per allegrezza, e poi non senza lagrime lo chiamò felice, e beato, con dire, che Iddio disponeva operar molte cose per sua mano, liberare li suoi Fedeli dall'oppressione, e tirannide, e far molte cose per servitio della sua Santa Chiesa, vi stettero così dalla mattina sino la sera senza mangiare cosa alcuna, spendendo tutto quel giorno in ragionam.^ti spirituali, et altri profittevoli, e rivelando lui molte particolarità al Sultano, le quali qui non si scrivono, perchè il Sultano non vuol communicarle. Chiamo Dio in Testimonio, ch'ancor q.^sto poco, che ho accennato non voleva il Sultano, che io lo scrivessi. Dando li al fine molti buoni documenti, e la sua benedittione, lo licentiò raccomandandoli il servitio di Dio. Di q.^sto fatto sono hoggidì vivi due Testimonij che sono stati p.^nti, et hanno udito con l'orecchie proprie molte cose, che disse il sudetto Pad. Pelegrino, uno è il sopranom.^to Illmo S.^r Co. Luca Iaironi, che era venuto in compagnia del Sultano, e ne fece particolari riflessione, e l'altro è il P.re Superiore, che fu da quel temp.^o delli sopradetti Padri Camaldulensi nel mentuato Venerabil

bil Monasterio, oltreche u'è cosa nota à tutti li Padri, che quella uolta, et appresso stauano iiii di Famiglia.

∾ Come Sultano Iachia andò, e stete in Napoli ∾

Con la rissolutione hauuta dal Rè Catt.co fù mandato il Sultano à Napoli, doue peruenuto, fù dal S.r Co. di Lemos Vicè Rè di quel Regno riceuuto, & accarezzato. Haueua il Vicè Rè appo di sè un certo Michaluais Conte di [illegible] assai intelligente del Paese Turchesco, e di tutto Leuante, che molto stimaua il Sultano, e lo consigliaua diuersam.te di quanto lui haueua nel pensiero. Passato alcun tempo, & rihauutosi da una sua infermità, sopragionto il Conte di Lemos, fù chiamato il Sultano nel Consiglio, nel quale si trouaua pnte il Vicè Rè sudetto, il S.r Marchese Santa Croce Gnale delle Galere, et il Michaluais sopranom.to In detto Consiglio rappresentò il Vicè Rè, come Filippo il 3.zo suo Sig.re haueua accettato nella sua protett.ne il Sultano, e che haueua commesso li fossero pagati . 1000 . Scudi al Mese, e fusse ben guardato, e ben trattato; e perche esso Vicè Rè gli assegnaua Stanze nel Castello, doue potesse trattenersi sin che si presentasse miglior occasione per suoi interessi, con dire, che potèua uenir qualche altro Pontifice, che, facendo Lega tra i Prenc.i Xni, egli haurebbe ottenuto quanto pretendeua, il che parim.te confermorono il Marchese Santa Croce, et il Co. di Maia. Ringratiato primieramente il Sultano del fauore, e quanto il Rè Catt.co haueua ordinato nella Corona.

mente

menbri ubi, chi bisognaua trattenirsi, et aspettar l'occasioni, ditti, che non facceua per nui di perder cosi inutilmenti il tempo à Napoli, hauendo deliberato in ogni modo di seguitar la fortuna, sinchè uiueua Nasuf Bassà, con il quale hauendo già preso conoscenza per uia di letteri, non potendo altrim.te andarebbi personalm.te à trouarlo. In essecut.ne di chi non desideraua altro, saluo chi con li Galeri di S. Maestà fossi condotto nel braccio di Maina, doui li Popoli l'aspettauano, e chi fossi soccorso nel detto loco dell'armi, e delli munitioni, poichè, sapendo ciò li Turchi suoi amici, s'haurebbono scoperti in suo fauori. quando poi non potessi ciò otteneri, dissi di non curarsi della prouisioni, mà di uoler andar à arrischiari la sua sorte. Il che udito dal Vice Rè, rispose di non poter licentiari senza consenso del suo Rè, mà chi in spatio di due mesi ne haurebbi ottenuto da Spagna la ressolutioni

Come il Turco dañeggiò li Mainotti per causa di Sultano.

Mentri questo passaua à Napoli certi Prin.pi Italiani auuisor.o alla Porta, comè il Sultano dissegnaua trasferirsi in Maina. Per lo chè il Turco assali con grossa Armata quel braccio, e dissegnò distrugger li Mainotti, per troncar li dissegni del Sultano. Riceuetero grañ danno li Mainotti, mà per la fortezza naturali del loco, e per il ualori proprio si diffesero ualorosamenti, è conseru.o ancora la sua libertà.

Il

Il Sultano parte da Napoli, e và in Grecia

Venuto il Corriero, ch'era à posta spedito, da Spagna portò le letteri di quella Maestà al Vice Rè, acciò lasciatti andari il Sultano, mentri non si voleua trattineri; e però sendo licentiato partì per Milano, e si fermò in quella Città l'Estate. Indi all'Inuernata passando à Venetia, et imbarcandosi sopra un Vasello di Greci, arriuò à S.ta Maura, e poi à Tricala con pensiero d'andar à trouar Nasuf Bassà.

Il Sultano passa in Seruia, conosce Bessarioni et l'Arciuiscouo di Herzegouina.

Vestitosi à Tricala da Spahi sotto nomi di Murabaga, cominciò conuersar con Turchi nelli Caffani, & intendendo comi Nasuf Bassà era fatto decapitari in Andrinopoli, passò in Seruia, arriuando prima in Schirda, e poi à Pechi, doui suol risederi l'Arciuiscouo chiamato da loro Patriarcha di Seruia. Quiui s'incontrò col Bessarioni Nipoti del Patr.ca Gioanni, e l'Arciuiscouo di Duchnizza (huomo spiritoso, e d'alti pensieri, Dubnizza il quali anco li feci conoscer un'altro Arciuesc.o di Herzegouina puri di generoso animo. Andati tutti tri à Metochia loco del Patriarcha discosto meza giornata da Pechi, e perchi sapeua il Sultano, chi li dui Arciuiscoui era consapeuoli, comi il Patr.ca Gioanni hauea trattato col Duca di Sauoia, e con altri Prĩpi di liberarsi dalla Tirannidi Ottomana, e chi in quella parti era di già sparsa uoci di pensieri, e della fama di Sultano

da

da un Monacho di S. Basilio per nome Mardario, il quale con il Capitano Gioanni Daricin tornando da Sauoia, mentre negotiorno con quell'Altezza, e passando per Fiorenza l'haue conosciuto prima, che fussi andato con li Faleoni in Leuante: Anzi lo consigliaua d'andar in Seruia, che trouarebbe tutti quei Popoli al suo Seruitio, et anco Ali Bassà di Bosna, Ciambolatoli sud.; se bene il Sultano uolse per all'hora seguitar il suo uiaggio per Leuante, hauendo donato due Schiaui Bosnesi ottenuti dal Gran Duca al sud. Mardario; Dalli quali, sicome il Sultano hauea intieso il pensiero del Patr.ca Gioanni, e delli due Arciuescoui à Fiorenza, cosi loro haueano udito la nascita, qualità, e dissegni, che haueua il Sultano, pigliando egli l'occasione à parlare, dimandò doue si trouaua il Mardario Monacho, e li fù risposto, che doppo esser stato fatto Arciuescouo di Scopie, ritornando da Constantinopoli con le patenti del Turco, morì à Soffia, non senza sospetto, che fosse stato auelenato dalli Ragusei; In discorso ragionandosi della sua persona, disse il Sultano, come lui era quello del quale il Mardario haueua raccontato, e diede per contrasegno li due Schiaui, che haueua donato à Mardario à Fiorenza, et altri particolari: Il che sentito dalli Arciuescoui, l'abbracciorno, offerendosi à seruirlo, e disse quello di Herzegouina, che si chiamaua Macario, che lui l'haurebbe aiutato con

lo

le Orationi, e Consigli Mà il Bessarioni lo seruirebbe con la spada, come quello, che di già costumaua ben spesso ammazzar li Turchi con mille stratagemi. Concludendo appo certi particolari, e finito il ragionamento partì pur il Macario, ch'era all'hora come Prior nel Ducato di San Saba consapeuole de trattati di Gioanni Patriarcha suo, e poteua molto giouare per l'impresa.

Il Sultano tornò con Bessarioni à Pecchi, & iui si trattenè seco secretamente, acciò non se ne auedesse il nuouo Patriarcha Paiseo, per esser huomo vile, e per natura timido, era tutto contrario alli generosi pensieri di Gioanni suo antecessore.

Di quello, che Bessarioni, e Vergo fecero per il Sultano

Era Bessarioni come dissi, Nepote di Gioanni Patriarcha della Verma eloquente nella lingua Turchesca, Greca, e Seruiana, e per mezo de Turchi suoi parenti teneua priuilegio del Gran Sig.re di caminar publicam.te, come gli piaceua vestito alla Turchesca, e con Turbante in testa con tutta la sua Compagnia, e caminaua con titolo di ... con tal occasione radunauano molta Gente, & uccideua molti Turchi, per esser martiale, e nemico di quelli. Haueua corrispondenza con varij Popoli, come Vcci, Clementi, Bieopamucci, Ducazini nel Paese di Praua, Herzegouina, Grabouo, Moncmontenegro Staraplanina, e Berri fin al Monte di Sidio. Haueua parimente amicitia, e corrispondenza con Vergo famoso Bandito da Grebano, che in spatio di 30 anni non cessò mai di ammazzar li Turchi come più volte udi dir di sua bocca il Sultano haueua sino à quel tempo uccisi di propria mano più di 2m Turchi tutti Ticolasi

come

come Zaimi, Beghi, Mutaferachi, Spahi, Ciausi, Janisseri, e
simil genti della Corte. Era nato Vergo bassamente in una Villa
da un Contadino Greco, et una Donna Albanese, non sappeua ne
leggere, ne scriuere, mà haueua un generoso cuore. Alla gente
pouera di Turchi non faceua alcun male. Le spoglie, e ricchezze,
che toccaua à lui, le mandaua parte al Monast.° di Monte Santo,
e parte ne distribuiua alle Donne pouere, & Orfani. Amoraue
godeuano estremam.te di ammazzare li Turchi, e teneuano li loro
soldati in varij posti; Quando voleuano radunar li loro Soldati,
andauano à certe poste, et alzauano una sorte di fuoco, che chia=
mauano Fanon, che si scuopriua dà i distanti, & per ordinario
faceuano questo nelli luoghi remoti, acciò li Turchi non se n'aui=
dessero. A questo segno s'incaminauano tutti li [illegible] di Ser=
uia, Macedonia, e d'altre parti, doue era scoperto, e veniuano
armati à quella uolta, et molti senz'armi, offerendo le loro
persone alli proui per obedir alli Capi che loro dauano. Radu=
nauano con medesima arte li soldati da Staragianina, dal Monte
di Dio, ch'è in Tracia, da Zagora, da Crabouo, da Bolsardo,
da Macragora, da Srebano, e da certe altri Valli, e Prouincie, do=
ue non sono li Turchi, che tutti li sopradetti luoghi sendo habitati
da genti Bulgara, e Serviana, che hà la medesima lingua, e medesimi
costumi, come si notificaua unitamente in grandissimo nu=
mero si radunauano.
Questo Bosanone [illegible] nella uità del Patr.a di Pecchi

parti

partì da quella Città con. 20. Soldati, et insieme col Sultano ar=
rivato in certa Montagna, fecè u.. solito foco di Fanon. Trattenen=
dosi quivi il terzo giorno comparvero. 300. Clementi, e più
di. 900. Serviani, in presenza di quali havendo celebrato l'Arci=
vescovo la Nascita, et il Nom.ͤ del Sultano, inginocchiatosi
li giurò fedeltà, et l'istesso fecero altri Vajuodi, e Soldati
iui radunati. Doppo il giuram.ᵗᵒ dissi l'Arcivescovo al Sulta=
no, che si contentasse di far un Sacrificio à Dio, ch'era d'anda=
re ad ammazzare li Summchiari Turchi di Jagnevo, e che
poi l'haverebbe fatto abboccare con Vergo. Non ricusò il
Sultano, e così la med.ᵐᵃ sera partito egli con. 1200 Soldati
traversò la notte la Campagna di Cosovo, & arrivando à meza
notte al detto luogo di Jagnevo vi dava voci: Guardatevi
Christiani di non uscire dalli Case, perche li Clementi vo=
gliono ammazzar li Turchi, e furono uccisi, e svalleggiati
facendo un grosso bottino delle robbe, vestiti, drappi, & altri
così Turcheschi, e traversando di nuovo la Campagna, entra=
rono nelli soliti Montagne.

Licentiata quivi la moltitudine ritornò co. i Bessanoni. Sul=
tano sotto dieci Vajuodi con. 300. Soldati più bravi, e tutti ve=
sti alla Turchesca con buoni Cavalli passarono à Cratovo, poi à
Novomonti, e Staraplanina, d'onde caminando per li Monta=
gni arrivorono al Monti di Dio, dove stava il Vajuoda Vergo
nelli pianure delli montagni alloggiato sotto Trabbacche
con

con. 1500 Soldati più braui, chè la Natione può creare. Re=
stò il Sultano con buona guardia quattro miglia discosto dal=
li alloggiamenti di Vergo sotto un suo Padiglione, e l'Arcivescovo
andò dal Vergo, e ui stete sei hore, uerso. 22 hore comparue=
ro ambidue con bellissimo ordine, e Comitiua tale, chè pareua
chè fusse il p.^mo Visir di Turchi, et approssimati, chè furono al Padi=
glione, uscì loro incontro il Sultano, uisto, chè l'hebbero, smon=
torono ambidue da Caualli, et il Vergo s'inginocchiò auanti
di lui, l'alzò il Sultano, et abbracciò appresso, & entrati sotto
il Padiglione si fermorono per un quarto d'hora à ragionare,
poi montati à Cauallo, andorono alli alloggiamenti di Vergo.
Alloggiò quiui il Sultano sotto un bellissimo Padiglione tutto
riccamato d'Oro all'azemina, e ui era scritto in riccamo di
lettere Turchesche Sabazair, Sabalair, cioè buon prò ui
faccia questa mattina, e dimandando il Sultano. Là la
Vergo, doue haueua hauuto così bello, e suntuoso Padiglio=
ne, Rispose ch'era stato di Sinam Bassà, chè combattè con
Michele Vaiuoda, e chè se detto Bassà non moriua tanto presto
gl'haueresti leuata anco la testa si come haueua tolto quel
Padiglione.

Chiamaua tutti li Vayuodi Là là, cioè Nonni, titolo, chè li
Ottomani costumano dar alli più fauoriti, dicendo p.^ma là là,
poi nominando la persona, e perciò piacque subito à tutti,
sapendosi accommodare alli loro costumi La mattina seguente
il

il giorno della Transfigurat.ne del Saluator Nro Iesu Christo l'anno 1617 disse la Liturgia, cioè messa un Monacho di S. Basilio, e communicò il Vergo. Poi uerso h.e 19. hore doppo la messa fece il Vergo il giuramento con tutti suoi Vaijuoda di esser fedel Serui= tori, e riconoscere il Sultano Iacria per suo Padrone, & obedir= li, e l'istesso fece tutto l'essercito, che qui haueua il Vaijuoda Vergo. E per segno dell'ossequio gli donò i suoi Somotofilachies, cioè il corpo della guardia della Persona del Prpe, ch'era in numero di 500. Soldati.

Stando à disinare, fu pregato il Sultano dall'Arciuescouo, e Vergo di chiamarsi per l'auuenire Alessandro, acciò pro= sperando Iddio li loro dissegni, e discacciando li Turchi dall' Europa, fusse egli Alessandro il 2.do Rè di Macedonia.

Di che sodisfece à loro il Sultano, e da quel tempo in poi semp.e si chiamò Alessandro, eccettuando quando qualche accidente lo faceua cambiar tal nome per qualche giorno, o mese. Stette per qualche tempo il Sultano in quelle montagne e discorren= do con il Vergo, Arciuescouo, et altri Principali del modo che si poteua tenere per porre in libertà quelli Fedeli li fu detto, che quanto alla gente se ne poteua hauere sufficienti, et in pochi giorni si poteuano leuare più di 150.m combattenti scelti, e ualorosi mà perche loro non haueuano l'armi neces= sarie di poter combatter apertam.te con Turchi, non era cosa da Sauio il mettersi in pericolo che tutti quelli Christiani andass.o

à fil di Spada, di modo che per condur à fine la desiata Impresa, era necessario prouedersi prima di buoni Moschetti, & hauerne almeno. 60.^{m} che hauendosi questi, et armandone la ualorosa gente Bulgara, e Seruiana, con facilità grande si superarebbero li Turchi. Al fine conchiusero, che il Sultano uedesse trouar questi Moschetti d'altri Prencipi Christiani prima di solleuar li Popoli.

Come il Sultano partì dal Vergo con Petrarimo, imparò li posti, et il modo di Fanoni, e denberò d'andar in Christianità.

Hauendo appreso il Sultano molte cose necessarie dal Vergo, si partì con Petrarimo seco, per imparar li posti delli Montagne, et il modo di solleuare, e radunar la Soldatesca con il fuoco di Fanon, e caminando con poca gente per diuersi Valli, et Montagne, e Prouincie solleuarono li Christiani hor in una parte, et hor in un'altra, e finalmente si condussero à Cratouo. Venne iui un Messo da Sardan Vajuoda con alcuni Capi, cioè Conti con el Macario Arcimiseouo di Herzogouina e facendo il consiglio insieme conchiusero, che non si facessero altri motiui, sinche si trouassero l'armi, et li Moschetti desiderati.

E perche prima che il Sultano fosse uenuto in Seruia haueuano alcuni Greci col sopradetto Gioanni Patriarca di Pecchi negotiato come accennai, con il Duca di Sauoia, con quello di Mantoua, che all'hora era Vincenzo Gonzaga e con il Conte Mauritio

per

per hauer l'armi, et aiuti da loro, et haueuano anco concerto
mercanti ricco d'Amsterdam chiamato Fionteus, e con altri
mercanti Calandrini della med.ma Città, li quali con licenza del
Co. Mauritio haueuano inuiati due Naui carichi di moschetti,
quali per dapocagine di Nocchieri, arriuando nel Mare Medi=
terraneo, andorono male, furono di parere li Cnezi, che si
ricominciasse la med.ma negotiatione per hauer l'armi. Con=
sultando adunque, risolueti il Sultano andarsene in perso=
na doue bisognaua, massime che non ui trouauano altra
persona, che fosse prattica, e sapesse le lingue: e per tanto
essortando quelli Cnezi à star fermi nello proposito, &
honorandoli al possibile, si licentiò con loro, pregandoli
hauessero buona intelligenza col Bessarione, e con Sergo
suoi amici, e fauoriti.

Come il Sultano uenne à Venetia, & andò in Amsterdam.

Fatta tal rissolutione, e conferendo con Bessarione tutti li
suoi pensieri, e riceuendo anco da lui molti particolari aui=
si, senza i quali malam.te si può tentar l'Impresa, partì
il Sultano dalle Montagne sudette di Cratouo, pigliando seco
sei Serui fidati, et alcune Milliara di scudi. Calando dunque
in Grecia uerso Epiro, & arriuando à Jagnina, inuestirono
in quella Città tutto il denaro in Mercantie, le quali con=
ducendo alla Bastia, & imbarcando in una Naue Greca,

arriuorono

arrivorono à Venetia. Lasciato in quella Città li Servitori, acciò vendessero le mercantie, andò il Sultano à Mantoua, doue trouò Nicolò Miniati suddetto, come consapeuole delle cose di Seruia, et alloggiato in casa sua, li raccontò quanto s'era passato. Mandò poi à condur li suoi servitori con li denari da Venetia, e con il Miniati, e certi Capitani Albanesi risolsero andar tutti in Fiandra. Era all'hora Duca di Mantoua il Cardinale Ferdinando, quale accarezzò il Sultano, e lo trattenne alcuni giorni honoratamente. Poi con. 12. persone s'incaminò verso Trento, et indi à Norimberga, di doue giunsero ad Haidelberg, nella qual città risedeua all'hora il Palatin di Rheno capo di Protestanti di Alemagna. Tentò quiui il Miniati di prouar, s'haurebbe trouato maggior carità trà i Protestanti, che appo li Prencipi Catt.ci, e trattò prima con ministri, e poi con l'istesso Palatino. Fù concluso, che andassero dal Conte Mauritio e così calando per Rheno arriuorono in Anuersa, doue infermandosi grauemente il Sultano, si fermorono trè mesi. Rihauutosi dalla malatia, s'incaminorono verso Olanda, vedendo le più principali, e più belle Città di Fiandra. Arriuando dal Conte Maurizio, e quiui ... seco ragionando, hebbe da lui licenza il Sultano di trattar con li mercanti liberamente e comprar l'armi, e munitioni da guerra quanto li voleua. Riceuuta la facoltà, andorono in Amsterdam e trouorono li mercanti Seronius, et ... di Calandrin, et molti altri ricchi. Negotiò con loro il Miniati

e contrattò con particolari, che darebbono dell'armi necessarie per amar. 100.^{m} personi, e le farebbono condur in quel porto, che piacessi al Sultano, dandoli un tempo d'un'anno à esser pagati con mercantie dei Paesi di Persia, ò Leuanti, come Sete, Cere, Zambellotti, e cose simili, mentri però prima fussi loro sborsata la quarta parti del danaro in spetie nella Città d'Amsterdam del prezzo, che importerebbono esse Armi, e munitioni in quella Città.

Nicolò Miniati essorta il Sult.° e lo conduce in Francia

Con tal risolutioni, e concessioni Miniati risolò, che andanosi à cercar la somma necessaria del danaro, e se bene era d'età di 65. anni, pure non ricusò di caminar, anzi essortò il Sultano à trasferirsi in Francia, con dirli, che in quel Regno sono molti ricchi, e bizarri desiderosi di Gloria, e che perciò non sarebbi gran cosa trouarni qualcheduno, che sborsassi la desiata somma à quelli Mercanti. Partendo dunque da Olanda fecero il uiaggio d'Anuersa, e per Brusselles, e Cambrai si condussero à Parigi, doue trouorono Carlo il Duca di Niuers, che fece grandissima accoglienza al Sultano offerendosi in persona uenir all'Impresa, et aiutarlo con altri de suoi amici. Il che fu causa, che Sultan si trattenni con lui alc.^{ni} mesi.

Come il Sultano torno in Fiorenza, & arriuo à Gratone

Uedendo poi, che nasceuano molti tumulti in Francia, e che li progetti del Duca non corrispondeuano à suoi disegni, con buona gratia sua parti da quel Regno, e ricambiando altri Seru.^{ti} per Italia

Italia, egli con due amici montato per le poste, e passando per
Lorena, Nanci, et Argentina, andò à Praga, poi à Viena, do=
ue diede le lettere al S.r Co. d'Altan scritteli dal sud. Duca di
Niuers. Discorrendo con quel Conte, trouò le proposte, che faceua
esser senza fondam.to; e però senza volerne saper altro, andò à Graz;
alloggiò in quella Città nel Collegio de' Padri Gesuiti, et in virtù
d'una patente, che teneua dal Pad. Claudio Acquauiua all'hora
loro Generale, e per mezo del Padre Lamermano Rettore di quel Col=
legio hebbe audienza da Ferdinando all'hora Arciduca d'Austria,
e poi Imper.; dal quale ottenne lettere di passaporto, come esso volé=
ua. Lasciate à Graz le bagaglie andò per le poste, e gionse
a' confini di Croatia, trouando un D. Pietro Martino Dubrouich
huomo di santa vita, et amico del Pad. Rettore sud.o lo condusse
in un Monastero de' Calogeri, doue trouò Simeone Vescovo di quei
li Vallachi, dal quale fù consigliato che si uestisse da Monaco
e passasse in quel modo con altri Monaci i confini, si come fece.
Caminando così per quelli deserti di confini, arriuor.o à Vernouezz,
e poi à Corlacuenia vicino à Camengrad, et indi gionsero à
Posega Città soggetta ai Turchi, furono ui mal trattati da Gia=
nizzeri i Monaci suoi compagni, e però hauendo messo da par=
te 100. cecchini, andò egli, e trouò il Coggia, cioè il Prete di
Turchi, e teratolo da part.e gli disse, come egli era Gentilhuomo da
Constantinopoli, che andaua a visitare la sepoltura di Mahomet

ui

fù preso dalli Galere di Malta, e chè doppo alcuni anni della Schiauitudine, seruendo ad un Caualle nelle Guerre di Friuli trouò per fortuna certi Callegieri di Bosna, chè, uestendolo in habito loro, lo cauorono dalle mani de Christiani, e dandoli quelli. 100. Cecchini, lo pregò à comprarli Vestimenti, & un Cauallo, acciò potta ritornarsene alla sua Patria; addimandato del nome, disse, chè si chiamaua Muratbei. Inteso l'Hoggia la qualità del Sultano, e la dimanda, lo condusse à Casa sua, e trouò quanto uoleua: e per racconto ad alcuni Turchi, come ueniua dalla Schiauitù, quelli fecero à Sultano una Limosina di. 60.m Aspri, non ostante, chè lui si trouaua carico d'oro sotto quelli stracci, chè portaua. Parti poi con li medemi monaci per Cubas, e passato il Fiutani Sauo, arriuò ad Ossouizza Monastero grande de Monaci sudi, doue si riposò alcuni giorni, e finalmente in caso di. 10 giorni tornò à Cratouo, et alle Montagne di Nouomonte.

Il Sultano s'abbocca con Vergo, & altri amici, con Sultano e risolue andar in Polonia

Gionto in Nouomonte, s'abboccò con alcuni Crezi, et nerrè nuoua di Vergo, e dell' Arciuescouo Bessarione, e trattenendosi in quelle Montagne, mandò à chiamare Macario Arciuescouo di Herzegouina, il quale uenuto, gli narrò il suo uiaggio, e quanto haueua negotiato, e particolarmente, chè l'armi non si potteuano hauere, se prima non si sborsaua la quarta parte del denaro alli Mercanti a Amsterdam: Lo pregò per tanto, chè mi dette

dessi auuiso alli Knezi, e Vaiuodi della Prouincia d'Herzegouina,
e lo licentiò. Indi s'incaminò per andar da Bessarioni, e nel
passaggio uisitò sua Madre, quale non conosceua più, per esser
scorsi molti anni, che non l'haueua uisto, doppo scoprendosi, lo
conobbe, e come lui la pregaua, gli diede la sua benedittione.
Trattenutosi alcuni giorni con sua Madre, e licentiatosi da lei, arriuò
da Bessarioni, e con esso lui andò da Vergo raccontando à loro quanto
era passato. Mentre il Sultano si trouaua nel uiaggio d'Olanda,
haueua il Vergo più uolte rotto le Carauane Turchesche e preso
gran quantità di Zambellotti, molti [illegible] da [illegible], [illegible]
di seta, et altre mercantie di costo, che stauano conseruate in luo=
ghi sicuri. Et intendendo, come era necessario pagar la quantità
della somma alli Mercanti per hauer l'armi, conclusero che
conuenendosi quelli Mercanti in Christianità, col prezzo di queste
si poteua soddisfar à quelli, et però il Vergo disse à Sultan, che
s'impegnasse à condurle [illegible] insieme, che trouandosi
lui già di 72 anni, et hauendo perseguitato 36 anni li nemici
di Dio, disegnaua quell'anno ritirarsi alla uita monastica, e
contemplatiua, si come fece appresso. Con tal risolutione de=
mostrò il Vergo a Sultano molti secreti, che prima non gl'haue=
ua scoperti, [illegible], come in uarij modi poteua solleuar [illegible]
[illegible]. Le notificò li Knezi, e capi più im=
portanti delle Prouincie, e come poteua guerreggiar con
auantaggio

avantaggio, e li diede molti altri avvertimenti, di quali egli restò contentissimo.

Il Sultano tornò in Polonia per trattar con quella Signoria.

In quell'anno il Schender Bassà di Bosna faceua prepararsi per andar contra Polacchi, il che sapendo il Sultano, pensò, che con tal occasione mouendo li Turchi l'armi à quel Regno, facilmente i Polacchi farebbono Lega con Principi Christiani, et con quelli Greci della Turchia, e esse darebbono l'armi desiati per armarli contra li nemici communi, Onde deliberò trasferirsi in persona in Polonia per trattar sopra questi affari. Pigliando dunque le .rè dall' .trenusrono Bessarione, dal Verzo, e da altri Greci, e po=poli, e ungendo anche da darne altre per parte sua, sotto nome di Constantino Macedone giunse al Danubio, doue trouando li Spahi, che si radunauano, che andar uerso Belgrado di Moldauia, doue di già era passato Schender Bassà, per poter passar con più sicurtà, si uestì da Spahi, e uenne col essercito à Belgrado, lasciato l'essercito, andò a Jassi, et passando per Chocin con certi Armeni arriuò à Camenez luoco munitissimo di Polacchi.

Il Sultano tenuto per spia, e poi lasciato da Camenez

Quiui uolendo intender al Gouerno di quella Città, che lui era Ambasciatore di certi Signori, e haueua andar à trouar il gran Cancelliere di Polonia, fu trattenuto da lui sospettando, che non fusse qualche Spia

di

de' Turchi, e non ostante, che teneua buone lettere, lo fecce guar=
dare in un' alloggiamento da. 30 Haydúcchi, finche ne auuisò il
Gran Canc.°, il quale lo riprese del fatto, e commandò, che quanto
prima lo mandasse da lui si come fecce facendolo accompagnare da
trenta Soldati à Cauallo per honorarlo.

Tratta con gran Canc.°, et è honorato

Giunto à Bari Città della Russia, presentò le sue tre credentiali
al gran Canc.° insieme, che portate haueua, & hauendolo lui
interrogato sauiam.te sopra diuersi particolari del principal'affari,
accettò il partito, dicendoli, che si trattenesse à Bari, perche lo
haurebbe condotto seco nell'essercito, mentre li Turchi fussero
ordini à romper la tregua. Che in tal caso hauerebbe fatto man=
dar l'armi per uia di Dantisco p armar quelli Popoli, con li qua=
li si fosse fatta la lega. Scorsi alcuni giorni, usci in campagna
il Polacco, e condusse seco il Sultano, honorando, e tenendolo semp.
à sua tauola. Et essendo raccolto l'essercito saltò un giorno il gra
Canc.° ai colonelli Vayuodi et alla Nobiltà che ui si trouaua, ac=
ciò honorassero il detto Costantino cosi si faceua chiamare il Sulta=
no, come si disse di sopra, perche era mandato da Personaggi graui
à trattar col Regno di negotii, che apportaranno gloria à tutta
la Natione Polacca. Per il che tanto maggiormente era honorato da
tutti con banchetti e Conuiti continui.

Si

Si trattene il Sult.° nell'Essercito Polacco, e

ua à Cracouia.

Venuta la nuoua, che Schender Bassà era gionto alli Campa=
gni di Zoghora in Moldauia con numeroso Essercito di Tur=
chi, e Tartari, con Bethlengabor Prpe di Transiluania, Radul
Vaijuoda da Valachia, et Alessandro Vaijuoda di Moldauia, e
che marchiando si fosse accampato su la ricca del Fiume Duiestro:
Alloggiò anco l'Essercito Polacco di $\overline{25}^{m}$. combattenti appo Soroca
discosto una Lega Polacca da Schender Bassà: E se ben li
Tartari, e Turchi predauano li confini della Russia, e dañeg=
giauano grandemente il Paese con tutto ciò il Canc. non
attendeua ad altro, che di trattare continuam.te l'accordo sop.
l'affari di Cosacchi, che danneggiauano il Mar nero, e final=
mente si pacificorono, promettendo il General Polacco, che li
Cosacchi non andarebbono più nel Mar negro ai danni delli Tur=
chi, doue che s'accorse il Sultano, che li Polacchi nō uolsero
romperla col Turco, ò perche erano inferiori con le forze, ò
vero p qualche altra causa, e però licentiatosi dal Gnali, andò
col Figliuolo del Palatino di Cracouia in quella Città.

Arriua à Graz, et à Fiorenza, il Gran Duca

gli promette $\overline{12}^{m}$ moschetti

Partendo da Cracouia, e passando per Vienna, arriuò à Graz,
doue inpimò il Rè Ferdinando di Bohemia di tutto quello,
che

chi haueua operato in Turchia, e trattenutosi quella Quaresima da Padri Gesuiti, partì per Italia con animo di pregare il Gran Duca Cosmo suo amico, e per mezo suo Duca d'Ossona, acciò accordatisi insieme, mandassero li Vascelli per condur le robbe, chi haueua riscato il Verso in Christianità, come si accennato di sopra. Arriuato à Milano, riti certe lettere à D. Pietro Gou.re di quella Città, che le scriueua il Rè Ferdinando, et indi passò à Fiorenza, e narrò à quell'Altezza à che termini haueua condotto il suo negotio. Si trouaua all'hora in Fiorenza il Pad. Giacinto Natta Capuccino da Casale, che era informato del negotio del Sultano, costui presso il Gran Duca, che accomodasse d'armi, e munitioni al Sultano, e però discorrendone Sua Altezza seco dimandò quante armi desideraua il Sultano per non rafredar l'animo di S. A. chiese solamente 12.m moschetti, li quali prontamente S. A. li promise.

Il Gran Duca dà parte à Paolo V. del neg.tio del Sult.no

Stando il Sultano à Fiorenza, diede il Gran Duca parte à Papa Paolo V in che termine era ridotto il negotio del Sultano, e come lui gli haurebbe dato 12.m moschetti in aiuto, e pregaua S. Santità ancor lui somministrasse qualche numero dell'armi. Si scusò il Pontefice con dire, che non potteua.

~ Il Sultano torna con pericoli, e Lungo Viaggio in Turchia.

Il Gran Duca fece far una Patente con lettere d'oro, e la diede al Sultano, per mostrarla à suoi Popoli in fede, che Sua Altezza ci dava .12.^{m} Moschetti con munitioni di guerra, e Vasseli sicuri, che li condurrebero in quel porto, che loro piacesse; con la qual patente parti per le poste il Sultano, et à Vienna la mostrò al Rè Ferdinando, sperando ottenerne qualch'altra promessa da quella Maestà. Passò poi per Polonia, e gionse à Camenez con animo di traversare la Moldauia, et entrar in Bulgaria; Mà, perche la Moldauia non era sicura, per hauersi il Gratiano impatronito di quella, onde teneua asso di si molti Italiani, e Turchi, quantunque il Gratiano fusse suo amico, non uolse arrischiar la sua persona. Però prese il uiaggio per Ungheria con animo di passar per uia di Transiluania. Trouò quel Regno tutto sottosopra, perche Beth-lem Gabor con l'Heretico aggiunto perseguitaua i Cattolici, e faceua grand. crudeltà. Per la med.^{ma} causa sarebbe stato quiui uccisi dagli Heretici il Sultano, se una Donna non Lo nascondeua in una botte. Stete nascosto trè giorni in quel tempo, in quella pra hostessa trouò un Cattolico per nome Michele, il quale promise condur il Sultano sano da quel Regno, mentre si contentasse pagarli

200.

200. Talleri Imperiali acconsentì il Sultano, e montato à Cavallo con trè suoi Servitori, il detto Michele Ungaro per strade, che lui sapeua, lo condusse à Cassouia, et indi à Abarzdeua Città degl' Ungheri posta nè confini di Polonia, d'onde per certe Montagne di Valacchi peruennero à Craccouia. Qui il Sultano donò 300. Zecchini, et un Cavallo al suo conduttiero, & inuiandosi alla uolta di Danbisco, passato la Pomerania, gionse à Amburgo, e di Là con Carri peruenne in Amsterdam, doue non trouando Vascelli per Leuante, andò per le poste à Venetia, et imbarcandosi in naue uilì ...gò per Corfù, e di là passando à ... per Sagnina uenne à Scopia, e tornò alli soliti Montagne à trouar li suoi amici.

Manda due pezze con due Servi al Gran Duca

Ritrouati li amici, e consigliatosi con loro, spedì due pezze da Nouo pardo con due altri Servi con suoi ... al Gran Duca, che li mandasse arme promesse in un so... certo, & accompagnatili personalmente sino à ... corte; trouò loro La compagnia, con la quale inuiò à Ragusa, dando loro ... cordouani, acciò come mercanti passassero in Ancona. Capitorono questi quattro persone à Ragusa, e come poi ragguagliorono li mercanti di quella Città, imbarcati che furono alla uolta d'Ancona, mai s'è potuto saper che fine hebbero hauto non ostante grandissima diligenza, che ui pose il Sultano per saperlo. Staua il Sultano

con

con sospetto, che non fossero capitati nelle mani della suavità del Golfo, e come inesperti degl'interessi politici fussero fatti morire. Io però giudico, et è più tosto s'haueranno persi nel mari rompendosi il Vassello, come spesso auuiene in quel Golfo sottoposto alle burasca della fortuna. In tanto staua il Sultano nelle Montagne di Staraplanina, e solleuando le genti staua con poco numero rompeua le Carauane Turchesche, come prima faceua il Vergo suo amico. E perche suani la speranza d'hauer l'armi da Toscana, sendo seccorsa la morte di Osman Imperator de Turchi ucciso dalli Gianizzeri, e nate molte nouità in Constantinopoli, ricorse al solito giuditio di cercar altro partito per suoi interessi.

Il Sultano uà à Crim dal Rè de Tartari

Risoluto dunque di ueder, se poteua tirare à suo fauore Mehemet Chirean Rè di Tartari, fece per lui le Lettere da parte sua, e sotto nome di Soliman Agà andato Ismacni, si imbarcò quiui per Crim, doue detto Rè si trouaua.

Gionto in quella trouò, che il Rè era in un luoco discosto meza giornata, che da Tartari è chiamato Baccesarai, e però andato colà, e fingendo di esser Servo mandato à posta da Sultano Iachia, porto le lettere, che haueua fatte al Rè.

Visto il Rè le lettere, & interrogando di molti particolari, dimostrò hauerne buon animo, e di fauorire il Sult.°,

promettendo

promettendo di scriuermi le lettere, e rimandarlo, acciò quando sentirà il Sultano, che il Rè de Tartari hà passato il Danubio con 100.m persone, e sarà uicino ad Andrinopoli, uenga egli subito à trouarlo.

Un caso superstitioso col Rè de Tartari.

Prima di stabilir quando il Tartaro diceua, uolse in compagnia sua guardar la sorte, che è costume Tartaresco di non far cosa alcuna senza buttar la sorte prima per ueder, s'ella è fauoreuole, ouero contraria; e così fattosi portar un Tauolino tondo, e posto in mezo un chiodo, qual tenendo il Rè con un detto da una parte, et il Sultano dall'altra, mettendo sopra un certo polizino, e dicendo in sua lingua certe parole, fù opera senza dubio del Demonio, che non ostante il Tauolino fusse attaccato al chiodo nelli due punti, tuttauia quando il Rè diceua quelle parole, il Tauolino si uoltaua al contrario di quello, che il Rè uoleua, e così fece noue uolte. Il che uisto dal Tartaro, disse, che Sultan Iachia era sfortunato, e che non era uolontà di Dio, che lui fusse Imperatore; poiche la sorte gli era contraria, li diede tuttauia altre amoreuolezze, e regalandolo disse, che le portasse à Sultano suo Prencipe.

Il

Il Sultano da Deruigio và in Adem

Persa ogni speranza à Caffa, poi à Trapisonda, e hiera-
sunda uestitosi in quella Città di Deruigio, s'inuiò uer-
so Armènia, et indi passato in Hispalen Sedia del Persiano,
s'incaminò con altri pelegrini alla uolta di Ormus, do-
ue s'imbarcò per Adem Città famosa degl' Arabi per al-
cuni occulti dissegni.

S'appesta, però l'aqua immortale, stà in Adem.

Peruènuto non troppo lontano da Adem fù grauem.^{te} ferito
dalla pesti, doue quelli Arabi si mostrorono un' hospi-
talità, e carità indicibili, come più uolte se ne ricorda
il Sultano, e lo racconta per merauiglia, fù iui go-
uernato in Casa d'un' Arabo gran.^{mo} Filosofo, e Mèdico,
chi dandoli da bere un certo liquore chiamato da lui
Aqua immortale, non solo lo liberò dalla pesti, mà sanò
affatto in pochissimi giorni
Risanato, stetti alcuni mesi nella Città di Adem con-
uersando con quei Arabi, et merauigliandosi della
loro sauiezza, et accutèzza, e chi fossero così amatori

delli huomini Virtuosi, si come per natura sua è ama=
tore delli boni, e virtuosi. Vsò ogni diligenza per apprēn=
der da loro qualche secreto della natura, mà per la Compag.a
che seco haueua, non consequì l'intento. Solo fù degno di
ueder in quella Città da quelli Filosofi la trasmutatione me=
tallica, cioè conuerso il Saturno in finissimo Oro con certa
poluere rossa.

Va à Adem, uenì in Arbecca e fà [illegible] con l'Abasa.

Si partì da quella Città con una Carauana alla uolta di Mecca
et Medina, e di là con altri Turchi pelegrini doppo molti giorni
di Camino arriuò in Damasco, e passando per Aleppo uenne
à Caramit, e Locat della Provincia di Arbecca, cioè Mesopo-
tamia, caminando per quelle città s'incontrò con li Seruitori
di Abasa Bassà di Erzorum all'hora potentissimo Ribellore Tur.
che perseguitauano li Gianizzeri per tutta l'Asia minore.
Parla il Sultano eccellentemente in lingua Turchesca, & è
eloquentissimo all'occasioni, e però con sua eloquenza diede cag.ione
alli sudetti seruitori dell'Abasa di conoscere chi lui fosse, dicendo
ch'era Nobile di Andrinopoli, gli furono i seruitori contra-
rie, ch'era peccato, ch'un Nobile di simel qualità andasse
uestito da Deruigio, e però lo persuasero à mettersi alla ser-
uitù d'Abasa loro Padrone, che lui l'haurebbe honorato.

Lasciato

Lasciato adunque la Compagnia di Deruigi, andò da Abasa Bassà, al quale lo introdusse un Pulubasci, ouero Colonello, dicendo, com'era Nobile d'Andrinopoli, che tornaua uestito da Deruigio d'Arabia, e che, hauendolo lui trouato in Diarbecca, lo persuase à mettersi alla sua seruitù: Interrogato da Abasa, se haueua qualche Offitio nella Corte del Gran Turco, rispose di nò, mà che suo Padre era Zaim di Andrinopoli, che uiueua dell'entrata, et perche haueua d'altri Fratelli, lui partì per gusto di andar uedendo il mondo, e partì per andar à uisitare la Sepoltura di Mahometto uestitosi da Deruigio andaua caminando: Dimandato del nome, e se uoleua restar al suo seruitio; Rispose, che si chiamaua Soliman Celebi, e restarebbe uolentieri seco per uendicar la morte d'Osman, che iniquamente era stato ucciso dalli Gianizzeri. Diede subito in humore à quel Bassà, onde li prese un'affetto straordinario, conferendo con lui l'intelligenze, che teneua col Rè di Persia, e con li Prencipi Georgiani, e lodando il Sultano quanto il Bassà faceua contro li Gianizzeri, gli assegnò stantie, e prouisione per 20. Serui, donandoli caualli, Scimitarre, Padiglioni, et altre cose, con 14 Muli di Caramania di smisurata grandezza.

Combatte con Gianizzeri in Seruitio di Abasa

Passati alcuni mesi, fù spedito da detto Abasa con 7.m caualli contro i Gianizzeri, che perseguitauano la gente del Bassà nella Prouincia di Suerasunda, Diamasia, et Arsa, doue

uenuto

uenuto alli mani con li Gianizzeri, li ruppe distruggendo, et abbruecciando li loro Casi, et ammazzando li Figliuoli piccoli, e grandi, e tornò vittorioso in Erzerum da Abasa, dal quali fu riceuuto con honori, et in segno di beneuolenza li fu posta addosso una Vesti Reali d'Oro.

~ Secopri l'animo di Abasa, e tratta seco l'impresa ~

Hauendo Abasa grand.ma intelligenza col Rè di Persia, dal quali haueua promesso, che gli hauerebbe dato una sua Nepote per Moglie, et stabilitolo per Rè in Asia Minori con successioni hereditaria, Haueua parim.te intendenza con li Prpi di Georgiani, [illegible] e Tiberi, e con Seengeri Rè di Tartari, chè per all'hora era ribello del Turco, con li quali intelligenze haueua stabilito nell'animo di farsi Padroni hereditario dell'Asia minori, et à tal fine cercaua l'occasioni di mandare un Ambasc. secreto al Cesare di Germania, et al Rè di Spagna, acciò mouessero la Guerra al Turco da Vnghèria, e Grecia, perche lui nel medesimo tempo con l'aiuto del Persiano s'attaccarebbe in Asia, e così si estinguerà la Casa Ottomana. Conferendo questi suoi Secreti col Sultano, prese egli l'occasioni nel negotio, e dimandò se il Bassà haueua notitia di Sultano Iacchia, Rispose il Bassà chè si, mà chè erano scorsi alcuni anni, che il Rimpaga gli haueua fatto batter la testa perche non uolse abbandonar la legge Mahomettana e farsi [illegible], e così riferiuano molti Musulmani, chè ueniuo di Italia

Con tal commodità il Sultano fingendo, come hò detto, d'esser Soliman Celebi, Nobile d'Andrinopoli, che ciò non era vero; anzi che egli si trouaua nelle montagne d'Albania, e Bugana, et scorreua hor in un luogo, hor in un'altro ammazzando con stratageme li Turchi, doue che se da tre anni in circa non era morto, egli si trouaua come lui l'hauea lasciato quando partì per Arezia. Disse appo, Come Sultano Iachia era tenuto per un spiritoso, et eleuato ingegno trà li Turchi, li quali temeuano, che lui con l'intelligenze che haueua con certi Prencipi d'Italia douea facilmente impadronirsi della Romania. Alla fine fo consiglio, che facesse seco lega, e distruggendo li altri della Famiglia Ottomana, spartissi seco l'Imperio. Buon Consiglio è questo disse il Bassà e dimandando chi puotèua mandar da Sultano per trattar il negotio, rispose andarebbe lui, mentre il Bassà si contentasse, e tanto più, quando che lui sapendo la lingua de Bulgari, con li quali soleua praticar il Sultano, facilmente lo poteua trouare. Piacque al Bassà l'offerta, mà non uoleua priuarsi della persona del Sultano, pure concertando, che in spatio di quattro mesi sarebbe tornato con la risposta, fu spedito con lettere credentiali, e spiegandoli à bocca il Bassà quando doueua contrattar col Sultano Iachia per parte sua.

Parte da Bassà e tornando alli montagni, raduna i mezi

Hauuto un buon aiuto di cosa, e conducendo un bellissimo cauallo per presentarlo al Sultano in nome del Bassà, con titolo di

Zaim

Zaim passò l'Amasia, con li Carauani Armeni gionse in Con=
stantinopoli, e di là in Andrinopoli, doue, licentiando li Serui,
andò solo à Staraplanina, et iui prese li Bulgari, che lo ser=
uissero. Arriuato in Pèster nelle radici del Monte Perin in Mo=
nasterio di Cornezza, doue è una Miracolosa Imagine della Beata
Vergine depinta, come si dice da S. Luca, riposò otto giorni, in=
formandosi in quel luogo dalli amici; Tornato poi in Starapla=
nina, e facendo il solito fuoco di Fallon si radunar molti Knezi,
et amici, raccontando loro la sua peregrinatione, e l'accordo fatto
con il Bassà di Erzolum. Hauendo mandato à chiamar l'Arci=
uescouo Bessarione, li fu portata la nuoua, come era stato am=
mazzato à tradimento da certi Monaci Greci in un Giardino,
doue costumaua ritirarsi à far li essercitij spirituali. Intese
ancora da Mercanti Armeni, come l'Imper. haueua soggiogati
li suoi Ribelli e fù cacciato il Palatino da Praga, con qual
nuoua rimemorando con la speranza che l'Imper. mostraua
hauer à Cuore li suoi progressi, gli parue à proposito andarlo à
trouare, e conferir seco il negotio del Bassà di Erzolum.

Conferisce alli Knezi, la sera il contrasegno, e parte per Vienna

Chiamati al Conseglio li Knezi e Vaiuodi, che seco trattenena in
quelle Montagne, conferì a loro il suo pensiero d'andare à
Vienna dal Cesare, e perche con la medesima occasione intendeua
arriuar à Fiorenza per leuar li 12m moschetti, e condurli al

Paese

Paesi, ordinò, che stessero sul'auuiso, che quando in tali, e tali posti uederanno il fanon di una tal sorte, e particolar=mente sopra li tali Collini, sarà segno, ch'egli è arriuato con Vasselli à tal porto, e che però tutti radunando quanto già potes=sero gente habile andassero uerso quel porto per pigliar l'armi: Essor=tando appresso tutti la giurata fedeltà, alla speranza del Diui=no aiuto, & alla constanza, partì con 16 Bulgari con titoli di Zarmaga, conducendo seco altri tanti caualli di prezzo, lasciando la uoce per doue passaua, che quelli Caualli andauano à Ra=dul Vayuoda Prencipe di Valachia. Arriuato in Soffia in=tese nuoua di Geronimo Grassi Raguseo delli successi dell'Imp: e come Giorgio Moschetti era capitato in quelle parti mandato dal Gran Duca, ch'andaua cercando Sultan Iachia. Poi in=uiandosi uerso Valachia, e capitando in Oralouizza terri=ciola appò il Danubio doue stanno li Hebrei gabellieri con un Gianizzero per farsi pagar la gabella delli mercantie che passauano in Valachia, sendo dimandato de Caualli, fece ris=ponderli, ch'il Belerbei di Grecia mandaua à presentarli à Prencipi di Valachia, e così quella sera medema senza alcun pagamento furono traghettati. Passato il Danubio tro=uò altri Gabellieri, con li quali parlando in Greco, e dicen=do, ch'era mercanti di Thessalonica, li diedero quella sera la cena, dandoli auuiso, ch'una Carauana partiua da Ter=gouisto per Leopoli, con la quale poteua esser sicuro. La mattina seguente pagò 15 Cecchini di Gabella per li Caualli, & in 4 giorni arriuò à Tergouisto. Doppo sei g. accompagnato=

si con la Carauana, ch'era di . 100 Carri, passando li confini di Valachia, e trauersando la Moldauia, traghettando il Niestro appresso Chocin, arriuò à Camenez, uendete quiui sei Caualli, et altri conducendo à Leopoli furono uenduti bene. In Leopoli accomodò li suoi serui, e da diuersi Attauanti Fiorentino intese la morte del Cosimo Gran Duca, qual molto li spiacque. Andato à Cracouia, e passando per Silesia uendete un suo Cauallo morello di Terragna al Prencipe di Tesino per 1200 Vngari, lasciandoui insieme il Moro, che lo gouernaua, finalmente arriuò à Vienna con 4. serui l'anno. 1624. alli 20. di Giugno.

~ Parla con l'Imperatore negotia con li Cosacchi Zsorocniani ~

Hauendo notificato all'Imperatore la sua uenuta, et esposto il negotio di Acasà, lo trouò molto differente di pensieri di quello che prima sua Maestà l'haueua dimostrato seco, gli diede tuttauia una lettera di fauore alla sua sorella Gran Duchessa di Toscana acciò potesse hauer quelli 1200 moschetti che il suo marito Gran Duca Cosimo gli haueua promesso.

Si trouaua all'hora a Vienna il Pad. Frà Gioseppe di S. Giouanni Carmelitano scalzo Persico di natione ch'era amico del Sultano, e molto prattico delli cosi di Persia, onde per termine di amicitia sapeua li pensieri del Sultano. Si trouaua parimente in quella Città il Prencipe Radziuil Polacco con molti Capitani, e Colonelli, che teneuano le loro Compagnie di Cosacchi in Morauia,

quali

quali sendo stati licentiati dal seruitio dell'Imperatore, non sapeuano doue batter la testa, massime che per misfatti erano banditi dal Regno di Polonia, ne poteuano tornarui. Sapendo questo il sudetto Padre, e parendoli, che il Sultano potesse far qualche proua delli suoi dissegni, gli espose, come detti Cosacchi chiamati Lisozochiani erano in numero di parecchi migliara, ben'armati, e genti disperata, che non sapeua doue andare, e però si giudicaua il Sultano, che lui negotiasse con loro per parte sua, acciò andassero con lui in Valacchia, ouero Moldauia, per andar poi con loro verso i suoi Paesi, egli lo farebbe. Acconsentì il Sultano, e doppo che il Padre parlò con li Capi, et informò loro delli motiui del Sultano, radunatisi quelli nel Giardino di Padri Scalzi, chiamorono il Sultano, e lo pregorono di contentarsi andar nell'essercito di Cosacchi, perche facilmente lo haurebbero seguitato. Mutato in tanto il destino d'andar in Fiorenza, mandò in suo luoco esso Padre Carmelitano con tre credentiali, e quelle, che l'Imperatore scriueua alla Duchessa per il Signor Moschetti, et egli andò in Morauia dai Cosacchi, spiegò à loro, come l'animo suo di passar in Tracia all'impresa di Constantinopoli, e uolse uedere l'essercito tutto.
Vistolo, conobbe che non era sufficiente per il principale, mà che bastaua per impatronirsi della Valacchia, e Moldauia, et massime che li diceuano li Cosacchi, che l'essercito loro si sarebbe ingrossato nel passaggio. Erano alcuni d'opinione, che

chi si dissi sopra il Bethlem Gabor, mà il Sultano non giudicò espedienti per molte ragioni.

Venne intanto l'auuiso da Polonia, come Scengeri Rè di Tartari si era ribellato al Turco, et entrato con 70m Caualli in Valacchia, et Moldauia, discacciando quelli Prenc.pi, e rouinando tutte le Prouincie. Questo fatto fù cagione, chè li Cosacchi non fidandosi con poco numero dar 'adosso alli Tartari, consigliorono il Sultano, chè si aspettassi in chè fussero inuitati li Cosacchi di Zaporosia, sapendo chè mentre quelli uenissero con suo essercito poteuano acertamente marciarsi, come uoleuano. Per conseguir tal fine, s'essibirono à pigliar 'una trentina di loro, et andarsene à trouar quelli di Zaporosia personalmente, e chè loro intanto andarebbero à suernare in Podolia.

~ Il Sult.o uà à Chiouia, e Borezeri si fauorisce ~

Ciò intteso dal Sultano, pigliò. 30. Cosacchi, di quali era capo un Ziziano detto Duca Massalino chè alcune uolte era stato in Zaporosia et in 25. giornate arriuò à Chiouia Città dell'Arciuescouo, ouero Metropolita, chè all'hora era Monsr Giorgio Borski. Hauendo sentito il Metropolita l'intentione del Sultano, s'inclinò grandemente, e promise di spargere 'il proprio sangue bisognando per la fede santa, et alloggiando il Sultano nel monasterio di S. Michele, doppo quattro giorni lo cominciò à condurre in sua propria Carrozza per la Città

di

di Cosacchi, ettortando loro nelli prediche, chè doueuano ab=
bracciar l'occasioni, chè Dio mandaua loro di sparger il
sangue per la Fede, e per seruitio della Christianità. Così fece
à Cognouo Terra grossa di. X.m Case di Cosacchi, così à Ceveasi
altretanto numerosa, et à Cvilloue ultimo di Russia, sin doue
egli l'accompagnò in persona.

Và in Zaporosia, e quelli Cosacchi lo seguitano

Lasciandolo qui il Metropolita con suo Vicario, e tre con. 200.
Cosacchi ben'armati, caminando alla Tartaresca. 42 leghe
arriuò in Zaporosia, doue si trouò il General Cosacco con 16 m
soldati, costui essendo auuisato dal Vicario di Metropolita
uscì in campagna per riceuerlo, e lo condusse ad alloggiare
nelli loro Capanne all'usanza Cosacca. Radunati poi
li Cosacchi furono pubblicate le lettere del Metropolita dal suo
Vicario, e dal Duca Massalzki con li 30. Compagni quel=
li di Cosacchi Lisorochiani, letti chè furono le lettere, e fa=
cendo il Vicario la Predica essortatoria, si commossero
talmente tutti, chè gridauano ad alta uoce. Boze pomagaij.
Volemo, uolemo tutti morir per la Santa Fede in seruitio
del Rè Alessandro, chiamandosi così il Sultano, et hono=
randolo nel med.mo tempo come Imper. di Constantinopoli.
Fabricarono à tal'effetto li Cosacchi di Zaporosia. 660. Bar=
che, et spedirono li loro Ambasc.ri à quelli di Tanai, pre=
gandoli

gandoli, acciò alla Primauera uenissero con 100 Barche ad unirsi con loro in fauor d'un Prencipe Ortodosso, che combatteua per la libertà de' Christiani loro Fratelli oppressi dal Turco. Spedirono anco li Ambasci. à Michaelo Imper. di Moscouia, dandoli auuiso della persona del Sultano, e dell'armata fatta in suo seruitio. Fra di questa nuoua il Moscouita, & mandò poluere, e piombo nell'essercito de' Cosacchi con 80 m. scudi, animandoli ad aiutare il Czarizza Alessandro, inuiando insieme presenti Regij à lui.

Il Rè de' Tartari fà Fratellanza con Sultano

Hauendo presentito il Secengeri Rè de' Tartari, ch'era, come dicemo, Ribello del Turco, che il Sultano si trouaua nell'essercito di Zaporosia, mandò trè Murzi, cioè Consiglieri nell'essercito Cosacco ad offerire li aiuti al Sultano, e con poterse seruire con tutti li sui forze, desideraua far la pace, e lega con essi loro, et abboccarsi personalmente con il Sultano, et con il General Cosacco. Stabilito il luoco da abboccarsi, e rimandati li Ambasci. sui, uenne il Secengeri alla riua di Boristene con 70 m. Caualli, & il Sultano col Generale Cosacco con 12 m. Fanti si condussero à quella uolta, accampandosi trè Miglia discosto dal Tartaro, et mettendo in ordine li Squadroni, come

costumano

costumano li Cosacchi. Conuenendoi poi, arriuò il Tartaro à Cauallo con. 100. personaggi, è passando per mezo delle Squadre di Cosacchi smontò da Cauallo. 100 passi discosto dal Padiglione, sotto il quale staua il Sultano, e fù incontrato dal Generale Cosacco, e condotto alla presenza del Sultano, fatta la solita riuerenza con l'inchino il Sciengeri, l'abbracciò il Sultano, e lo fece sedere appo di se, admettendo all'hora altri Tartari à far la riuerenza al Sultano, che molto si contentauano in ueder il loro Rè sedere appo il Sultano.
Cominciorono poi à negotiare, facendo il Sultano fratellanza col Tartaro per cattiuarselo meglio, e promettendo esso d'esser al Sultano fedel Seruo, et aiutarlo con tutte le sue forze, il Generale Cosacco fece seco la pace, e Lega insieme contro li Turchi. Stettero otto giorni in consigliarsi, e contrattare, che modo doueuano tener contro l'Inimico commune, e concluendo, che il Tartaro hauerebbe scorso quell'Inuernata con suo Essercito insino alli Porti di Constantinopoli, passò tutto il suo Essercito il fiume Boristene et andò à Belgrado per aspettar quiui sinchè il Danubio s'aggiacciasse, per poter ageuolmente passar in Traccia ài danni delli Turchi. Fusse il Destino, ouero la fortuna de Turchi, ò pure il uoler di Dio benedetto, che ad altro tempo

riserbaua

reservava l'impresa del Sultano, non s'aggiacciò quel Fiume quell'Invernata, come costumava gli altri anni, e pure havendo aspettato 40 giorni indarno il Scengeri con suo essercito in Tartaria. Questo fu l'anno 1625.

Il Turco presente li preparamenti di Cosacchi, s'armò nel Mare.

Presenti il Turco li preparamenti di Cosacchi, e però fece fabricar 300 Fusti in Danubio, e mise 60 Galere in Mare negro, fabricando certi Castelletti di legno nella bocca di Bosforo Traccico.

Il Sultano entra nel Mar negro con 860 Barche.

Alla Primavera à X di Maggio l'anno 1625 calò l'armata di Zaporosia nel mar negro, Barche in numero 660, et in certe Isole s'unirono con li Cosacchi di Tanai, ch'erano in numero barche 200, e tutti unitamente andando, entrorono nella riva del Danubio, sacchiggiando Smarl, Chicha, e Costanza. Stando nel Boroe ò Fiume alli 11 di Giugno andavano li Cosacchi per l'Isole del Danubio à levar le reti de Pescatori Bulgari, per trovare, come altre volte solevano, dei pesci, et havendo cavato molte reti, non trovorono altro, che due mostri, cioè un Maschio, et una Femina di forme

humana

humana, chè per esser soliti di quel Marè, non nè fecero conto

∾ Duè Mostri condotti al Sultano cauati dal Danubio ∾

Intendendo tal cosa il Sultano comè curioso dellè cosè naturali commandò fossero condotti alla sua presenza. E sì benè li Graechi uoleuano rigettarli nèl marè con dirè, chè erano di mal'augurio, pur pèr compiacerè al Sultano li fecero portarè. Hò intiso più uoltè raccontar dal Sultano, chè questi erano maschio, e Femina; Il maschio era di giusta statura con li Capelli rizzi castagnacci, barba bellissima non troppo lunga di bianchissima carnigionè un palmo più alto della Donna. Questa era di proportionata statura, haueua i capelli d'Oro lunghi fino à genocchio, chè lo copriuano, la fronte lunga, e larga, et in fatti tanto bella, chè commoueua i riguardanti. Pareuano un huomo ignudo, & una Donna scortiata, nè si conosceua altra differenza, saluo chè la bocca era del pescè, e lè estremità delle dita. Duè Tartari, ch'erano nell'essercito, haueuano visto, e mangiato di simil pesce, affermando, chè trà quanti pesci si trouano quello era il più delicato cibo, e chè appresso Crim sè nè pigliauano molti uerso lè paludi Meotidi.

Mentrè staua il Sultano à contemplar quelli Mostri, mandò fuori la Femina trè uoltè una uocè sottilè, e molto delicata, per lo chè chiamando à sè il Piloto, ch'era un Greco nacciuto della Città di Varna, intesè comè quelli erano lè Nereidi,

e che lui altre volte le haueua sentite à cantare nel porto di Costanza, tanto che li suoi Compagni s'addormentorono per sua uità. Soggiungendo, che li Greci ne haueuano il Prouerbio, quando uogliono Lodar una Donna, che dolcem.te canta, che canta come una Nereide; Finalm.te il Sultano commandò fussero rigettate in Danubio. Di qui potrà conoscer il curioso delle belle Lettere, che non è tanto Fauola, quanto cantorono li antichi Poeti.

~ Diuersi pareri di Cosacchi, e andata uerso Trapesunda ~

Erano uarij pareri trà i Cosacchi in dar principio all'impresa, uolendo alcuni, che s'andasse drittamente uerso Constantinopoli; trà il Sultano, che sapeua, che all'hora non era il tempo di mouer' à quella parte, assegnando molte ragioni, che concludeuano, che doueua ad altro tempo, che in direttione loro, differirsi l'andata, persuasi, che in tanto andassero à sualeggiar Trapesunda, doue trouarebbero buon buttino, con che l'essercito si poteua trattenere, perche in tanto mandarebbe egli le spie, e auuisi doue lui sapeua. Con tal rissolutione andorono tutti uerso la Città di Trapesunda con quell'ordine, che per comando del Sultano haueua dato il General Cosacco.

~ La Trapesunda combattuta è presa ~

Sbarcando l'Essercito in terra, cinsero quella Città da tutti i quattro parti, dando assalti gagliardi, e la combatterono tre giorni, diffendendosi ualorosam.te li Turchi, che in quella erano.

Il

Il quarto giorno si diede un'assalto generale da tutti li bandi,
di modo che non potendo li Turchi resister alla tempesta delle
archibuggiate, abbandonorono le mura, e l'artiglieria, e si ritiroro=
no dentro il Castello, dove era prima il Palazzo dell'Imperatore.
Li Cosacchi saliti le mura con [illegible] scale, et entrando nella Città am=
mazzavano tutti, che loro capitavano avanti, e ne fecero strage tale
che tutta la Città pareva un Lago di sangue. Li Greci, che in quel=
la erano entrati nelle Chiese, e facendosi il segno della Croce, furo=
no salvati. e si missero à sacco tutta la Città, salvo il Castello sudetto,
dove li più ricchi Turchi s'erano ritirati con le cose più valenti,
havendo lasciato su le mura l'artiglieria con le palle di ferro, ma
senza polvere. Vedendo il Sultano l'artiglieria, e le palle, e che
li mancava la polvere, commandò, che tutto l'essercito passasse per
dove stava l'artiglieria, e che ciascheduno mettesse un poco del=
la polvere, che havesse in sua fiasca, in Barili à tal fine esposti.
Onde non era ancora passata la metà dell'essercito, che furono
empiti li Barili della polvere, e fu ordinato, che si caricassero
li Cannoni per combatter il Castello. Voltati dunque li pezzi alle
porte di quello, in un'hora rimasero fracassate, e dandosi assalto
alla Cosacca, cioè alla disperata entrorono dentro, et ammazzorono
quanti Turchi vi erano trovando un grossiss.o e ricchissimo botti=
no. Così in spatio di 7 g.ni fu espugnata, e presa l'Imperiale
Città di Trapezonda, col valore del mio Sultano d'onde egli per
via della Madre traheva la sua origine la quale prima 163
anni, cioè nel 1441 doppo un lungo assedio con grand.mo stento
fu conquistata da Mehemet il 2.do di questo nome

Morirono

~ Morirono. 3 Generali, e 6.m Cosacchi sotto Trapezonda ~

Presa, e saccheggiata la Città, si fermò iui dodeci giorni, e fatta la rassegna, trouò chè, oltra trè Generali, ui erano morti sei millia Cosacchi nel conquistarla, senza li feriti à morte. Dimostrò il Sultano grand.mo cordoglio della perdita, comunque ramente l'haueua, e si doleua della Fortuna, che à costo di sangue de suoi seguaci li fece quell'honore. Aueduti si di questo li Cosacchi, gli dissero alla paesana, che non si faceua la guerra senza morti, e sangue, e chè questo era un buon pronostico per conseguir una sanguinolente Vittoria col sangue nemico.

Fece il Sultano sepelir honoratam.te li morti, e rimandò con vinchè li feriti per curarsi à Tana, non senza marauiglia de Cosacchi, chè trouandosi feriti, poco stimauano il morire, purchè di questa Impresa, e caminetta auanti.

Lasciò al Generale con particolari secreti di partirsi all'esercito tutto quel bottino, chè fù trouato à Trapezonda.

~ Parte da Trapezonda, e prende Caffà ~

Lasciando rouinata la materna Città, nauigò uerso Caffà, et esaminati con diligenza quattro Mercanti Greci Caffesi, promettendo loro grosse remunerationi, mentre li scoprissero il uero, come poteua con facilità pigliar Caffà, & minacciando per altra parte la morte euidentissima, se lo ingannassero: Intese da essi quanto desideraua; et scoprendo iui in Rubeno quello chè li Greci diceuano in Greco al General Cosacco, pigliando 100 Barche, e lasciando l'ordine all'armata di seguitarlo, partì di notte sbarcando in luogo, doue li Greci haueuano detto, e perchè presenti erano.

dissero

dissero, indi assaltando la Città da quella parte, che era più debole, fu ferito nella gamba destra dalla prima moschettata, che dalla Città sparò. Incitato dalla ferita, ordinò, che il Generale tirasse avanti, e così con poca fatica entrorono, e presero la Città di Caffà, facendoni i Cosacchi strage, & uccisioni in uendetta della ferita del Sultano, et mettendola à sacco, come Trapezonda. Arriuando l'Armata rimasta, la fece rinfrescare, et in presenza di tutti fece ricchi presenti à quelli Greci, che li scuoprirono il modo di pigliar Caffà.

~ Và à Sinope, abbruccia · ii · Galeoni, & · iq · Galere ~

Uscendo dalla palude Meotide, e costeggiando l'Asia minore, si ridusse con tutta l'Armata à Sinope Città antica, famosa, e, come scriuono, fabricata da Milesij sopra una peninsula appresso l'Istmo, di cui da ambidue parti sono Porti sicurissimi, e capaci di qual si uoglia armata. Qui trattenutosi alcuni giorni, abbrucciò · ii · Galeoni, che li si fabricauano, e · iq · Galere, che pur si fabricauano per la commodità d'ogni sorte di legname necessario à fabricar li Vasselli.

~ Auuertim.ti dati al Sultano da Colonelli Cosacchi ~

Stando nel medesimo porto alli · 16 · d'Agosto giorno pur assai propitio al Sultano, uscì tutta l'Armata in terra ad ascoltar la Messa, per esser il giorno della Transfigurazione, e diede il Sultano con soliti guardie, che uigilauano, facoltà alla Soldatesca à ricrearsi, e star allegri quella giornata.

Doppo il pranso, stando allegri li Colonelli, che stauano con lui, et esso

s'auuicinaua

s'auicinaua il tempo d'inuiarsi all'Impresa di Constantinopoli, alcuni più prudenti de loro gli dissero in questo modo.

Sig. da Dio à noi mandato, noi assicuramo V. A., che mai alcun Prencipe alcuno capitato in nro Paese è stato tanto amato, & osseruato da grandi, e piccioli, come V. A. è particolarm.te, al quale noi tuttini tanto affettionati, e perchè stà fermo il nro proposito de seruirla fedelm.te sicome hauemo fatto in questi pochi occasioni, però per corroborat.ne del nro ossequio l'auuertiamo di alcuni cose important.me, acciò l'impresa di Constantinopoli si possa far con maggior fondam.to, e sicurezza della sua persona

Vede V. A. il numero grande di qsto essercito, e può considerar la gran diuersità delle humori d'una moltitudine così grande, & Sapemo ben noi, che se ben la magg. parte di Corsceri, che qui sono, desiderano sparger il suo sangue per l'honto della Fede, e per seruitio di V. A. nondimeno ui sono anco molti, che guardano più al proprio interesse, che al seruitio, e Zelo della Religione Christiana. Acciò dunque non nasca alcun inconueniente, & massime quando si darà assalto alla Città di Constantinopoli, à anche nel medesimo tempo li sciagurati non si mettano à predar i Borghi, e facendo il bottino mettendolo nelle barche, non se ne fuggano, abbandonando l'Impresa, e la compagnia. Facci V. A. radunar tutti li Corsacchi, & accennando loro quanto hora noi l'auuertimo, li preghi, & esorti, che subito giunti, che saremo dentro il Bosforo Tracico, et sbarcati doue à lei piacerà, si abbruccino tutti li vascelli, acciò non pensi alcuno d'abbandonar l'impresa.

Lodò grandem.te il Sultano questi auuertimenti, e diede ordine

alli

alli Colonelli, e Capitani delle Barche, acciò facessero radunar tutto l'Essercito in una Campagna, perche haueua alcune cose importanti à proporre. Si radunorono subito in quella Campagna di Sinope, et il Sultano mettendosi in mezo, disse ad alta uoce in Lingua Rutena le seguenti parole.

~ Oratione fatta da Sultano all'Essercito Cosacco ~

Signori Colonnelli, e Glorioso Essercito; è fresca ancora la memoria della promessa, che mi haueste fatto in Zaporosia, e uiue ne' petti uostri la uostra eroica rissolutione; Onde io son certo, che non mi mancarete di quella, anzi tengo per fermo, che combattirete uirilmente, e morirete (bisognando) con esso meco per l'Orthodossa Fede Christiana, si come non dubito punto ne riportaremo gloriosamente col fauor, et aiuto di Dio la Vittoria. Essendosi adunque approssimato il tempo, che noi habbiamo da Varcare nel Bosforo Tracico per attaccare l'Imperial Città di Constantinopoli, et menar brauamente le mani con animo intrepido, e con un'intentione immutabile, ò di uincere, ò di morire. Hauendo noi questa ferma deliberatione, io come principal instrumento di questa Santa Impresa antiuedendo alcuni inconuenienti, che potrebbero nascere [illegible] [illegible] troncar il [illegible], uoglio [illegible] comune consenso [illegible], accioche giurando noi questo [illegible] fatto, possiamo [illegible] appresso l'Omnipotente Dio Gloria immortale, e nelle historie mondane [illegible] memoria eterna di noi. State dunque constanti, oh honorati Campioni nella [illegible] parola, e prima [illegible], quanto desidero da uoi, raffermate di nuouo, e giurate di seguitarmi unitamente sino alla morte.

io detto, gridò tutto l'Essercito, Si, Si, comandaci pure, ò Rè Alessandro, comandaci quello, che uuoi, che noi auiamo, che siamo per obedirti. Et il Sultano, Sua Gratia disse, ch'io desidero da questo Glorioso Essercito, e da ciascheduno di uoi, è, che sbarcato, che sarà il nro Essercito à Taffanà, abbruciarti di subito le uostre Barche, è questo à fin, che tutti unitam.te con [illegible], siamo stabili nel proposito ò di uincere, ò di lasciar à [illegible], senza ch'alcuno habbi causa di perdersi d'animo, ouero abbandonar l'Impresa, e saluarsi con la fuga. Mà si come tutti di commun parere siamo posti à prender l'armi per l'Ortodossa [illegible] [illegible] d'accordo in fin, che piacia à Dio adempir i nri desiderj admeno se [illegible] con li nri Inimici, Et io ui assicuro, che quando uederanno li Turchi la nra ferma risolutione nra unione, e constanza ò di uincere, ò di morire molti di [illegible], come tanti huomini [illegible], e molti [illegible] per somma gratia di [illegible] L'altra cosa, qual io pretendo, è s'all'Immortal Iddio piacesse, ch'io fussi morto nel combattere, eleggerete in mio loco Marco Pirato di Macedonia nostro [illegible] Capitano e mio [illegible], e prattico di miei corrispondenti [illegible] come Prencipe Christiano per seruitio di [illegible], accio non resti imperfetta quest'Impresa, non hauendo io [illegible]. Se poi piacerà à Dio Nro Sig.re che noi com'spero uinceremo i nri Auuersarj, è prendiamo la Città di Constantinopoli, non mancheranno [illegible], [illegible] come per quelli, che uorranno ritornare alla Patria. Quantunque io ui prego anticipatam.te non solo per la conquista, mà anco per

la diffesa della Città, et à trattenersi meco finchè si radunino i
nri Fratelli Bulgari, Seruiani, Albanesi, et altri tutti, Genti belli=
cose, e seguaci dell'Orthodotta Fede, e dall'altro via oro commodità di
armarsi, acciò s'ingrandisca il nro Essercito, per diffendersi dagli Es=
serciti Asiatici, che uengono contro di noi. Percioche accade altri=
menti, si perderia senza dubio con uergogna, e danno quello, che con
tanta gloria, e certo si conquistarebbero da noi.

Questo, & molti altri cosi detti il Sultano à quell'Essercito greco, e
doppo hauer fornito il suo ragionamto. gridò tutto l'Essercito ad alta
uoce. Boxe pomagaij, Boxe pomagaij, cioè Iddio sia in nro aiuto,
e ueramte. fu un grido da farsi sentire, sendo piu di 80m. persone (nota
amato Lettore) ne gl'Esserciti, che seguitauano il Sultano, e lo
mandorono al Cielo.

Và uerso Bosforo Traccico e combatte con l'Armata Turca

Fatto l'ottauo giorno del medemo mese d'Agosto, fece uela con tutta
l'Armata, inuiandosi alla uolta di Bosforo Traccico. 25 miglia
discosto dal fuoco, doue s'era fermata con 130 Vele in compagnia del
Gnal Coracco, staua aspettando il resto dell'Armata, che dimeta in dietro
era rimasta à dietro. Erano auuisati i Turchi del tutto, & haue=
uano fatto nell'entrar del Bosforo Traccico due Castelli nuoui, come
fu accennato di sopra, intrattenendo molti Vasselli ancora, acciò
impedissero il transito all'Armata greca. Teneuano anco 70
Galere nel porto di Midia per guardia di quelle Foce. Hora men=
tre andaua il Sultano col Gnale con nri 130 V. e sue costeggian=
do et aspettando la sua Armata ali 6 Agosto 1625 cominciò
rinfrescar il uento, e far mare à noi, et all'Armata molto con=
traria, con la quale, e col uento, che tuttauia ingagliardiua, men=

tri li Cosacchi contrast.° ecco dal porto di Mioia sortiti le Galere Turchesche, che con vento prospero vennero à Vele gonfie ad investir le 130 Barche, che si trovavano col Sultano. Venne per drittura la Reale Turca ad investir la Barca, dov'era il Sultano, e prima d'arrivare mise à fondo due Barche Cosacche, per il che passando sop la seconda, s'haveva guasto il Timone, di modo che non poteva reg=gersi à perseguitar il Sultano, Visto questo da Cosacchi, la attac=rono, e, se non fosse stata soccorsa con prestezza da una Squadra delle Galere, la passava male, perche di già i Cosacchi cominciava=no salir in essa. Si attaccò la Zuffa, e durò parecchie hore, trova=dosi semp. avanti il Sultano per farsi vedere da suoi. Ma perche mal si poteva contrastar col vento, mare, & nemici, retirorno i prima le Galere Turchesche doppo haver messo .18. barche Cosacche à fondo, fece il simile il Sultano con .112. Vele rimanenti, voltan=do alla Bocca di Boristene per unirsi col resto dell'Armata, ove si per alcuno tempo, e con animo poi d'andar à cercar in altro posto per unirsi all'assedio di Constantinopoli

Rompe. 300. Fuste nella bocca di Boristene

Entrando due hore avanti il giorno nella bocca di Boristene trovò iui. 300 Fuste Turchesche, & havendole discoperte, l'assalì all'improviso, uccidendo quanti Turchi arrivavano. Fu prudenza del Sultano di assalirle subito, et non dar tempo perche detti, come equi, che con la scorta della notte sarebbero fuggiti i Turchi, raserati le fuste, che, se aspettato di giorno o doveva fuggirsene ò combatter con rischio, perche li Turchi erano di gran numero su-periori, et havevano che li Cosacchi non havevano. Vi erano le

altri

altri ucciso il Bassà di Temisuar dentro il Padiglione così come dormiua, in Camiscia, senz' hauer potuto uestirsi. Fecero ancor quì un grosso bottino, e trouarono molti rinfrescamenti, e monitione da guerra, leuando le Vele, e l'Ancore, & 300. pezzi di Cannone, che erano stati fatti à posta in Constantinopoli di 6. palmi l'uno per seruirsene contro i Cosacchi, abbruggiorono le Fuste, e si ritirorono 3. leughe lontani dal Porto di Bucciacoua per aspettar la Compagnia della sua Armata; Seguì questo alli. 23 Agosto. 1625.

Il terzo giorno arriuò tutta l'Armata molto sbattuta dal Mare, e dimostrò gran cordoglio di non hauersi trouata nel sudetto fatto d'armi. Consolata il Sultano la sua Armata, commandò, che il bottino delli Fuste sudette fusse ugualm.te partito tanto à quelli, che furono presenti, come alli assenti. Haueua il sudetto Bassà di Temisuar condotto per forza. 3m Christiani da quel Bassalucò, e dalle parti di Bulgaria, i quali auicinandosi all'Essercito Cosacco, gridorono ad alta uoce, che tutti erano Christiani, e uoleuano seruir il Sultano, Onde furono dati loro l'armi, e furono spartiti per l'Armata. Questi, e li Turchi Schiaui dissero, che nel pigliar le Fuste sperirono ca. 7m. Turchi.

Torna con l'Armata à Zaporosca.

Radunatosi tutta l'Armata, uolsero li Cosacchi ritornar in Zaporoska per rinfrescarsi, e prender nuoua munitione con animo di ritornar prouisti, come si deue, all'assedio di Constantinopoli et spartendo per le Barche li. 300 pezzi conquistati dalle Fuste, li sparorono nell'arriuo in segno di allegrezza.

Il Polacco fa guerra à Cosacchi, e cerca far morir li Sulo.

Mentre

Mentre si preparano li Cosacchi per tornarsene alla desiata imprésa venne nuova à quelli di Russia, come Conieczpolski Gnali del Ser.mo Rè di Polonia era entrato con. 30. m. Combattenti nè beni de Cosacchi, abbrucciando le Case loro, et ammazzando quanto poteuano hauere. e ciò per ordine del Rè, stante il gran risentimento, chè teneua seco il Turco, chè lo minacciaua, se non impediua i Cosacchi, chè non andasse con eultano Iachia à danni del suo Paese, gli intimaua la guerra. Nel med.mo tempo fu auuisato il Sultano, chè stesse sopra di se, perchè li Turchi con li Polacchi haueuano tesso motiuo rete per hauerlo nelle mani, e se Conieczpolski lo potrà hauere, come cercaua, gli farebbe metter la testa.

Lamento del Sultano contro Conieczpolski

Sentito il Sultano l'auuiso, non si turbò punto, perchè li Turchi, et altri Polacchi cercassero farlo morire, mà si bene, quando intese, chè ciò cercaua Conieczpolski, e però sfogò in questo modo con li Cosacchi.

Sarei ben sciocco, e priuo di giuditio, se un barbaro, ingrato, et arrogante Polacco mi facesse la trappola, e chè in ricompensa per hauerli io saluato la uita, hora à me la leuasse. O Giust. di Dio. Due anni sono in ca, chè esso Conieczpolski insieme con molti Nobili Polacchi liberato dalla schiauitudine de Turchi ueniua da Constantinopoli, e passò per Bulgaria per passar il Danubio con gran ricchezze chè portaua seco. Del chè io n'heui sentore da un Prete Bulgaro, ritrouandomi all'hora con. 1500 soldati scelti non troppo lontano da Razgrada, doue esso hauèua da passare, e fui grandem. sollecitato à mandarui uno colo

per

per svaleggiarlo, mà per metter à fil di spada lui con tutta della Compagnia. Mi costò poco di fare di trattenire li mercenari, che volevano rissolutamente andar à romperlo, dicendo io à loro, che questo sarebbe stato un gran peccato ad ammazzar li Cavalieri Christiani, i quali, combattendo contro li nemici di Dio, per mala fortuna loro fussero presi; e che il sangue loro gridarebbe vendetta inanzi à Dio sopra di me, e sopra tutti, che li facessero qualche male; e finalmente, che à svaleggiar loro sarebbe stato altro tanto grave peccato, quanto à svaleggiar un Monastero, ò altro luoco Sacro dedicato à Dio. Con le quali ragioni, e con una severa prohibitione feci all'ultimo, che il Coniecpolski la scampasse con altri Sig.ri suoi Compagni, il quale ora con benemerito, come sconoscente, grato, scordato hà saputo, e il servitio che gli hò fatto viene, e cerca d'havermi nelle mani per tormi la vita. Ma la bontà di Dio nostro non permetterà come spero, che egli consequisca quanto ingiustamente pretende, & io mi ne guardarò bene.

Il Consiglio de' Cosacchi di far Sultano Rè della Russia.

À mala pena finì il suo lamento, che molti Colonelli Cosacchi cominciarono à tumultuare, e li dissero, e io: andiamo in Chiovia con parte del nostro esercito, acciò nostro Metropolita ci corona Rè della Russia, e facciamoti gridar da tutto il Popolo Rè; lasciamo pur l'essercito Polacco à danneggiare il nostro paese, e facciamo quel numero di Cosacchi, che più potremo, & andiamo al la Zurenoska à metter à sangue, e fuoco tutta la Polonia. Cacciaremo da Versavia questo Rè nostro persecutore tanto nemico della nostra Ortodossa fede. Non ci curamo noi delle nostre mogli

overo

ouero dell'amor di Figli, che in Polonia trouaremo migliori parti=
ti, e più ricche habitationi, che non sono le nostre Capanne. Non
ci mancaranno, bisognando gl'aiuti dell'Imper. Alcrichi di
Moscouia, e del Rè di Tartari uro giurato frello, e uro amico:
Andiamo Sig. à guerreggiar contro quelli, che ci impediscono à
combatter contro li Turchi, Distruggiamo la Razza Polacca
nemica di noi, e della nra fede; Noi soli semo bastevoli di=
struger tutta la Polonia, mà maggiorm. con l'auttorità di V.A.
aiutando noi il Moscouita, e Tartaro inteso che ui hauemo
creato Rè, e che siamo spartiti da Tiranni Polacchi, ci met=
teremo sotto. Sù Sig. andiamo, che, piacendo al Sig. distrut=
ti, che hauremo i Polacchi, andaremo liberam., e senza ostaco=
lo alcuno à combatter contro il Turco per metterui nel uro Stato
di Constantinopoli à Gloria di Dio, e per benefitio universale
della nra banda, e Orthodotta fede Christiana.

L'istesso dissero tutti gl'altri Cosacchi, e ridicendo tutti
insieme animandolo, e pregandolo, che si incoronasse
Rè di Russia.

Ricusa la proposta, uà à Danai arriua in Astracam.

Considerando il Sultano le propositioni illicite, tirò la sua
spada, e mettendola in mezo di Colonelli, et altri Cosacchi tan=
to Secolari, come Ecclesiastici, che presenti erano, disse: Sig.
Colonelli, è RR.di Padri, e Fratti, le uro propositioni à me non
piacciono, e più tosto uoglio, che con q.ta mia spada mi ta=
gliate il Capo, ch'accettar simil partito Sono pronto à guerreg=
giar... si, senza però offendere alcun Prencipe Christiano

solo

solo contro li Turchi doue hò legitima causa, e ragione, e per tan=
to metto la mia speranza in Dio Omnipotente, acciò fauorisca
la mia Causa, e sia in benefficio della sua Santa Chiesa, e di tut=
ta la Christianità. se poi uoi hauete alcune differenze col uro
Rè, cercate accomodarui, ouero guerreggiate, come ui pare, e
piace senza mia persona, e se mi uolete bene, ui prego, che con
una truppa di buoni Caualli mi accompagnate à i uri Confede=
rati, e miei amici Cosacchi di Tanai, acciò non sia trouato dal
General Polacco, il quale, come uedete, cerca con diligenza di le=
uarmi la Vita. Iui lo aspettarò fin che ui accomodarete, e poi
cominciaremo la nra Impresa.

Desturbò grandemente gl'animi de Cosacchi, che il Sultano non uol=
se accettare d'esser loro Rè, ne potendo trouar ripiego à mutar=
lo, li diedero 1020 Caualli, con li quali passando per li Deserti del
ampie campagne, che sono trà li due fiumi Boristene, e Tanai,
doppo alcuni giorni arriuò da Cosacchi Tanaiti, doue ui fù uisto
da tutti accarezzato, et essendosi trattenuto con loro alcune setti=
mane, partì uerso Volga, e giunse in Astracam Città dell'Imperatore
Moscouito.

~ Il Moscouito lo regalla, et inuita alla sua Corte ~

Hauendo inteso l'Imperatore Moscouito, che li Polacchi perseguitaua=
no il Sultano, e che si era ritirato sotto il suo Impero, mandò
due Personaggi de più Nobili del suo Impero con presenti Regij,
acciò lo consolassero, et inuitassero alla Corte del loro Imp.
i quali giunti, et abboccatisi col Sultano, il più uecchio

di

di loro, chè si chiamaua il Duca Demetrio parlò in q(ue)sto modo.

Il Gran Duca, et Imper. dell'Orienti, anzi uen(ut)o [illegible] Leuanti hauendo inteso, chè da Tiranni Polacchi siati perseguitato, e con gran diligenza cercato alla morti, motto alla compassione della u(ost)ra persona è stato, hà mandato noi suoi Garzoni, acciò dalla sua parti, e del Beat(issi)mo Patriarcha suo Padre u'inuitiamo al suo Panè, e Salè, si comè facciamo, assicurando V. A. V. chè lè sarà dato honorat(issi)mo trattenim(en)to da par suo, hauendo [illegible] molti altri Prin(ci)pi, e Figliuoli di Rè, ch'erano perseguitati da lor nemici, ricouerati sotto sue Ali; è tanto maggiorm(en)te sarà V. A. ben uista, et honorata, quanto Ella è, comè habbiamo inteso, affettionata alla Chiesa Orientale, e conserua li costumi, e non di quella, della n(ost)ra Ortodossa Fedè.

~ Ricusa l'inuito, e riceue li presenti ~

Cessato di parlari l'Ambasc(iato)re, il Sultano ringratiò l'Imper(ato)re delli offerte, chè li faceua, e di presenti mandati, e sapendo, chè chi entraua in Moscouia non soleua più uscirnè, massimè [illegible] Prin(ci)pè ò g(ra)n [illegible] di non poter andar alla [illegible] [illegible] diri, chè lui non cercaua rifugio per trattenersi, mà solo per [illegible] di [illegible] ringratiaua la M.tà del loro Imp.re dell'honori chè fatto gli hauéua, salutandolo caram(en)te e chè se ne sarebbè andato à tentar la sua fortuna, e perder la uita per la Fedè Christiana

Dimandato appresso se sapeua leggere in Rubeno; e rispondendo,

chè

che sapeua un poco, Cauorono li Ambasc. un'Offitiolo scritto à mano, e lo pregorono da parte dell'Imperatore, e Patriarcha, che leggessi il Simbolo in presenza loro, leggendo lui, stauano ammirati sentendolo non solo parlari, mà di leggeri la loro Lingua naturale, e finito di leggere, gli donorono dà parte dell'Imp. quell'Offitiolo, & io più uolte l'hò uisto, & hauuto in mano, e settoui dentro i Salmi, Gloria in excelsis, il Simbolo Niceno, & altre cose di Troparij è scritto con lettere Seruiani in lingua Illirica, cioè Schiauona, Con la quale ultimamente io hò maneggiato in luce il Messale Romano, però con differenti caratteri, per ordine di Nrõ Sig.re Papa Vrbano VIII, e in forma preziosa di Sesto decimo ripieno delle lettere d'Oro, e d'altre belle miniature.

Parte per il Porto di S. Nicolò, e passa per l'Horaxe di Tartari.

Partirono li Ambasciatori molto sodisfatti dal Sultano, il quale trattenutosi in Astracam alcuni mesi, trouò il modo di passar in Europa. Si trouauano molti Cosacchi da lontanissimi Paesi con quelli di Tanai, e d'Astracam, come da Boir, da Nogai, da Colmogrod, da Vologdo, da Vstioch, e da altri luoghi uicini là chi serrando, e chi per corseggiare con altri nel Mar negro. Sessanta di questi si offersero con l'occasione di tornar alla Patria loro di accompagnar il Sultano sino al sudetto porto, onde incaminandosi con essi loro uerso Tramontana e passando per le Campagne di Astracam, si

incontrò

[illegible] [illegible] altre Horde de Tartari. Questi Hordi sono tutti [illegible] [illegible] huomini che caminano sopra certi Carri [illegible], e à per [illegible] [illegible] [illegible], stà due, ò tre giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altro [illegible] [illegible] passer[illegible] per [illegible] [illegible]menti, senza saper che cosa sia il pa[illegible].

Più [illegible] trovò [illegible] di Nogagini ancor'essi Mahomettani, mà [illegible], humani, et hospitali [illegible] [illegible] ad altri [illegible] pur di Mahomettani detti Zagatai numerosissimi di gente. [illegible] [illegible] li Zagatai, e voltato [illegible] Tamombana [illegible] li Christi[illegible] [illegible] Idolatri, [illegible] [illegible] mà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] adorano la [illegible]. Indi [illegible] Bautier, [illegible] adorano Ser[illegible] [illegible] [illegible] verso li confini di Russia arrivò [illegible] altri Idolatri [illegible] [illegible] [illegible] numerosissimi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] habitano in Case di Legno, altri sopra li Carri [illegible] [illegible] Rutena, [illegible] [illegible] [illegible] Cornacchia. In questi Paesi è grande quantità di animali Salvatici, copia di miele, [illegible] api [illegible] [illegible] [illegible] no [illegible] li [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandezza [illegible] [illegible] [illegible] Regno di Cevan, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] mercantile, e ricca di ogni sorte di Mercantie.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tenuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scaturisce un [illegible], come quello di [illegible] [illegible] Bari. Da [illegible] andò à [illegible] Città pur grande e Mercantile di [illegible] 40 leghe dalla [illegible] Passò [illegible] [illegible] [illegible]

à Moccare il Mare, alla cui bocca li Pomerini conducono le loro Mercantie.

Doppo tre giorni partendo, e caminando alcune settimane giunse [illegible] alli 24 di Giugno giorno [illegible] à S. Gioani Batta trovando ancora tutti i fiumi aggiacciati e particolarm.te il fiume detto Duina, et Visoch piu [illegible] del Danubio, che qui [illegible] uniscono, [illegible] un sol fiume, che [illegible] piu tosto un picciolo mare, [illegible] posto [illegible] sotto un [illegible], che il giorno dura quattro Mesi d'estate, vedendosi [illegible] senza tramontana per [illegible] [illegible] molte [illegible].

Aspettando in quello [illegible] che i ghiacci si [illegible] [illegible] per andar [illegible] distante 60 [illegible] da [illegible] navigando per quell'immenso fiume alle sponde di un gran num.o di popoli Saluatici chiamati Lapponi, e Sarmi, che uiuono da bestie senza [illegible] animali [illegible] sono Saettatori [illegible] e tutti quelli [illegible] al [illegible] grotta entrata, [illegible] numerosi [illegible] popoli [illegible] [illegible] Ruteno [illegible] tabadas. et all'Italiana la Vecchia di Oro. Non hanno alcuna Religione e quando [illegible] che cosa credono, [illegible] il [illegible] quello [illegible] che è in Cielo. [illegible] all'ultimo [illegible] et ivi trovò 45 [illegible] [illegible] Se [illegible] con [illegible]

er [illegible] fin' à quel luoco l'accompagnorono e ritirando con noi [illegible] [illegible] [illegible] danaro ricevuto per trasportarlo in mercantie.

Imbarcasi in Brema, & arrivato in quella Città

Partito poi sotto da quei porto una nave della Città di Brema [illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible] con [illegible] [illegible] con una grossa quantità di Zibellini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Russia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ducati [illegible] [illegible] [illegible], e caminando 600. leghe per mare giunsero à salvamento in [illegible]. Venduto [illegible] la maggior parte della sua mercantia al prezzo [illegible] [illegible] cambi nostro, cavando [illegible] Talleri d'Alemagna, [illegible] mandato il [illegible] con un suo Servitore in Dantisco, il quale non lungi da [illegible] fu assassinato dai [illegible] del Rè di Danimarca, & malamente [illegible] e [illegible] giorni doppo.

Trovò Germania [illegible], và in Amsterdam trova li amici.

Trovò il Sultano [illegible] di Germania [illegible] [illegible] tra [illegible] et il Rè [illegible] [illegible] guerra [illegible] in [illegible], che [illegible] di Orange era per uscir in [illegible] [illegible] à quella parte per trattar con [illegible] il modo di [illegible] [illegible]. Arrivato in Amsterdam, e caminando per [illegible] [illegible], venne in Haya, dove [illegible] il Principe di Orange, dabbene [illegible] [illegible] [illegible] mercanti, che lo [illegible], trattandolo [illegible] con [illegible]

che

chè haueua, et offerendosi [illegible] rlo con tutto quello, che gli
occorreua [illegible] Cardini Lucini gli [illegible] 1000.
[illegible] si [illegible] nel mezo [illegible]
[illegible] col Enrico Prin.pe d'Oranges, ch'all'hora si preparaua uscir
in Campagna per l'assedio di [illegible] faceua chiamar il [illegible]
[illegible] e non uolle, che fosse scoperta [illegible] qualità
[illegible] d'Oranges al quale [illegible] notificato il disegno [illegible]
Sultano, lo [illegible] all'assedio, e lo trattenne dal principio sin
al fine, honorandolo come un [illegible] Caualiere e tenendolo [illegible]
[illegible] tutto il tempo [illegible] con lui.

∾ Impara la Disciplina militare nelli stati ∾

Staua osseruando il Sultano il modo che teneuano [illegible]
assediar le fortezze per far trinciere [illegible]
[illegible] fabricar ponti sotto [illegible], e doue uoleuano con artificij
[illegible] non solo questo, ma [illegible]
[illegible] molto [illegible] gli [illegible]
[illegible] nella [illegible] della insegne [illegible]
[illegible] et ordini che [illegible]
tutte le cose.

∾ Negotia in Amsterdam con li mercanti per l'armi ∾

[illegible] tornato l'Oranges in [illegible], et il Sul-
tano con lui honorato come di sopra, con sua licentia an-
dò in Amsterdam, et iui negotiando con i mercanti [illegible],
con i quali altre uolte haueua trattato, li trouò [illegible] nel
concerto, offerendo di nuouo di seruirlo dell'armi con la

conditione

conditione, come prima, che sarebbe con la quarta parte del danaro, et il resto con le mercantie del suo Paese.

Va in Amburgo, e manda in Tartaria, Valachia, e Moldavia

Stabilito tal partito con i Mercanti, andò in Amburgo [illegible] certi Capitani Bulgari, che seco [illegible], con sue lettere à dar avviso all'Arcivescovo di Chiovia, et alli Cosacchi del suo arrivo in Europa, e della sua peregrinatione, con pregar quell'Arcivescovo acciò mandasse [illegible] nella via due o tre Cosacchi. Mandò parimente Marco Pietro Matteoni suo fidato servitore da Radul Vayvoda Principe di Valachia, e di Moldavia [illegible] Tomao, ch'era grande amico del Sultano e quando si trovava in Zagorizia mandava regalato tre volte al Visir e alli Sangiacchi, et altri Bassà; à [illegible] con tenere [illegible] in ordine [illegible] che negotiasse con lui. Et poteva con questo partito haver da lui 2000 Talleri per darli alli Mercanti. Giunto Marco Pietro in Moldavia trovò, che Tomao era morto, et era successo in loco suo nel Principato il suo Figliuolo, che per essere giovane di 16 anni, non volse Marco scuoprirsi seco, ma ritornò [illegible] Amburgo dal Sultano portandoli la dispiacevole nuova della morte di Radul Vayvoda suo amico. Ritornò anco quello di Chiovia con grata risposta dell'Arcivescovo di quella città e di Cosacchi.

Passa à Lipsia, et in Norimberga s'abbocca col Gran Duca.

Havuta

Hauuta la risposta da Cosacchi, andò a Lipsia, e trattenuto-
uisi alcuni mesi, passò in [illegible], fermandosi pure
alcuni mesi, passò in [illegible] e per quella Città il Gran Duca
Ferdinando figliuolo di Cosimo, et alloggiò nella med:ma Hostaria,
dou'era alloggiato il Silvano. Per il che abboccandosi con Sua
[illegible] di S. A., che lo conosceua, et era informato
dell'intrinsichezza, et amicitia, e quanto il Silvano haueua
hauuto, e trattato col Gran Duca Cosimo di felice memoria, in-
sieme col [illegible] lo introdusse il S. Cicala all'audienza di S.
A., come lui desideraua. Lo pregorno ancora, che facesse un dis-
corso per S. A. [illegible] appartenenti al suo
negotio, si come egli fece inuiandolo pochi giorni [illegible] à
Praga, [illegible] il Gran Duca era partito.

Arriua à Praga, e persuaso dalli amici scriue al Valstain.

Stette tutta l'estate il Silvano a [illegible]ga, e poi [illegible]
giusto andò à Praga in Bohemia. Trouò in quella Città
molti amici, che lo accarezzorno. Et in discorsi particolari
comminciorno à consigliarlo, che cercasse l'amicitia del Vale-
stain raccontandoli i pensieri che dimostraua hauere contro
[illegible] magna, e
uolesse abboccarsi seco. Non mancorno nel med:mo tempo altri
amici metterli in consideratione, che quando nasce fosse entrar
nelle mani del Valstain, che aspiraua à monarchia [illegible]

ssolu-

poteua vantarsi di spiantar il Turco, e congiungere l'Im
perio Orientale con l'Occidentale. Ringratiaua il Sulta=
no questi, e quelli amici, e faceua dire alli ultimi; che molti
[illegible] a grandi [illegible], mà i porli in essecutioni non troua=
uano la strada. Capiua egli bene che Valstain non hauendo
pratica del Paese Turchesco, ne [illegible] che ui si
parlano, et essendo differente del rito e delli costumi, era difficile
che potesse hauer frutto in quello stato. Oltre quello che [illegible]
auezzo hauer quartieri e contributioni grosse [illegible] Città di Alema=
gna, che non si costumano in Paese del Turco [illegible]
so. Seguitando tuttauia li primi [illegible], che si risoluesse scriuer
al Valstain una lettera amoreuole, siccome fece, giudicando che
se il Turco pacificatosi co' Persiani mouesse guerra all'Imp.re
non poteua se non giouarli l'amicitia del suo Generale
per sua impresa.

Li risponde il Valstain e lo prega d'abboccarsi seco

Riceuuta il Valstain lettera del [illegible], rispose molto
cortesemente promettendoli ogni possibile aiuto, e facendoli
sapere da parte dell'[illegible] che stauano in guerra, che [illegible] si
trouaua [illegible] Vicario [illegible] dell'essercito [illegible] gran
amico del Sultano, il quale l'essortò [illegible], in ogni modo
abboccarsi con Valstain inanzi d'andar in suo Paese, metten=
[illegible] desiderato da sua [illegible] e [illegible] stato
[illegible] interessi del Sultano [illegible] voleua

in

75

in tutti i modo che venisse, acciò potesse venir sicuro à inuiar[illegible] in un Saluo condotto, con quale poteua[illegible] riceuerne per tutto con la sua gente, e robbe, ordinando à chi spettaua[illegible] e nuoua di luoco in luoco. Diede in oltre ordine à i suoi, che quando il Sultano fusse arriuato nel Ducato di Mechelburgo, fusse trattenuto, e ben trattato nella [illegible] di Parschin discosta quattro [illegible] dal luoco, doue egli si trouaua nell' Essercito.

Và e tratta con Valstain con marauiglia grande

Stette perplesso alquanto, riceuendo [illegible] il Sultano, mà poi rimembrando quanti à lori maggiori, e lunghissimi viaggi haueua fatti per non lasciar l'occasioni, che poteuano giouarli per suoi dissegni, risolse [illegible] à trouarlo, e partendo da Praga alli 24 di Maggio [illegible], passata la Sassonia superiore, et inferiore, arriuò nel Ducato di Mechelburgh [illegible] à Parschin, mandando innanzi à posta per auisar il Generale del suo arriuo. [illegible] il Generale con sue [illegible], volendo saper dal Sultano con quali titoli doueua trattarlo: Rispondendo il Sultano che non era venuto per riceuer titoli, ma per trattar cose d'importanza, e dichiarandosi, che poco si curaua [illegible] trattasse seco in Camere orrante, purchè li desse un Quartiero da poter negotiar seco. Restò quiui il Valstain, e noto l'animo generoso del Sultano ondè dette

l'ordine

l'ordine ult.o accompagnato da Prpe sino al luoco dov'egli
staua, s'abboccorono insieme, trattandolo da Prpe tanto con
titoli quanto con altri coti. Non haueua prima il Sultano alc.a
notitia hauuta del [illegible] di Valstain, se non quanto li amici
di Praga gl'haueuano detto, mà il Gualtiero conosceua ch'era
informato del [illegible], e di quanto haueua fatto per la
sua impresa. Haueua anco appresso di sè il discorso fatto dal Gul-
tano a [illegible] et mandato al Gran Duca sopra il coto.
di quanto. Entrato ne' ragionamenti, raccontò Valstain molti
suoi prodezze al Gultano, e l'animo, ch'haueua contra gl'
Infedeli et in particolare doppo molti encomij che del Papa
Urbano ottauo [illegible] come li haueua detto il Palatino
[illegible] [illegible] a mouer guerra al Turco, e che
[illegible] in Germania, haurebbe [illegible] in [illegible]
quanto haueua [illegible]. Pregando poi l'occasione di discorrer
sopra il discorso sud.o fatto dal Gultano, et trouando difficul-
tà alcuna in esso, alla quale prontam.te non sodisfacesse il
Gultano, lo pregò a farne un'altro p l'Imper. Promettendo
il Gultano ch'lo haurebbe fatto, mà voleua che S. Cesarea
[illegible] piacere di communicarli prima il modo e la ma-
niera, ch'intendeua da tenere per guerreggiar contra il
Turco. Il che [illegible] il Gualtiero, spiegando al Gultano l'intrin-
seco del suo cuore, e raccontandoli per minuto quanto

haueua

stava nel pensiero. Havendo compreso il Sultano tutti li fondamenti del Valstain, la mattina seguente dettò un ragionamento, accioche ciascuno del Consiglio di guerra sopra la facilità, e difficoltà ad espugnar' il Turco, e dimostrando in quello quanto erano deboli le ragioni, et manchevoli li disegni del Generale, spiegò insieme con viue, e sodi fondamenti il uero modo di opprimere quel Tiranno.

Il giuditio del Valstain della persona del Sultano, e la promessa.

Piacque al General Cesareo il discorso fatto di nouo da Sultano, che subito fattone fare quattro essemplari, li mandò alli suoi amici, e cominciò à stimar lo più, trattenendosi con lui 3. hore la mattina, et altre tanto la sera a discorrer sopra varie cose dell' Imperio Orientale, di che molto gustava, perche il Sultano la viuacità, e prontezza dell' ingegno, la pratica, che teneva il conoscer tanti varij costumi di popoli et un giornale procedere, e trattar, che haueva, restò più volte al sudetto Generale di guerra, e ad altri familiari suoi il Sultano era così uero Prencipe della Casa Ottomana, come esso era Duca di Fridland.

Ne si contentò di goder solo la conuersatione del Sultano, mà più, e più uolte ui aggiunse il General Kuz dal quale ragionamento fù ammirato sopra modo non potendo egli mouersi

una

una difficoltà chi non ritrù è da noi meditata, & alla qua:
le non dessi con ragioni, e con li casi seguiti compita satis:
fattione. Finalmente conferendo li due Generali il discorso del Sul:
tano fatto per l'Imperatore si offersero à seguitarlo con. 150.m
Combattenti, alli quali commandauano, et il Valstain da
parte si promise con parola da Principe, che darebbe anco tutti
quelli aiuti, ch'egli nel ragionamento haueua accennato senza
che alcun altro Principe s'intricassi in tal negotio. Disse di più
il Valstain, ch'haurebbe a se, fin' chiesto un porto nel Re:
gno di Napoli dal Rè di Spagna, nè tuttavia hauerlo per
tanti seruitij fatti à quella Corona, nel qual, se si hauessi
... con l'armata, armi, et munitioni accio
... potessi hauer ... per condurli alli suoi popoli à
suo piacere.

Hebbero anco molti altri discorsi, alla fine concludendo,
che al ... d'Agosto del 1630. doueuano esser pronti tutti
l'armi nel Regno di Napoli, accio ... potessi condur
a suoi ..., e promettendo si con ... il Val:
stain, protestando che ciò haurebbe fatto solo per seruitio di
Dio, e poi per liberar tanti Christiani dalla Tirannide Otto:
mana. Lo Spoo il Sultano che si compiacessi mandar due
Capitani dalle sue genti, che sapessero la lingua Slaua, acciò
andassero, a uedessero i popoli, e ne portassero raguaglio
ma

mà per maggior sicurezza. Egli rispose, che ciò non occorreva, poichè sapeva tutto quello, che in quelle parti si potesse fare, come si personalmente egli stesse stato.
Così concluso, abbracciandosi l'un l'altro, si licenziorono pigliando il Sultano, che giudicò esser necessario per suo viaggio di Napoli.

Parte per Napoli, arriva à Fiorenza

S'inviò adunque per Praga, poi a Vienna, et indi andò in Croatia. Spedì quivi l'avviso à diversi suoi amici, et mandò à posta alle Porte, à corrispondenti con la promessa fatta li da Valstain, ordinario [illegible], che à tal'effetto si trovassero con la gente in un certo porto, che piegò in [illegible], nel quale vi sarebbe venuto, a condotto l'armi, e munitioni in quello. e [illegible] la sua [illegible] per Levante, Egli si condusse à Trieste a passando il Mar Adriatico con un sol [illegible] sbarcò a Fano, dove [illegible] la costa corse con quella a Fiorenza si per trattar con quell'Altezza per il [illegible] Moschetti detti di sopra, si anco per trovar Giorgio Moschetti suo amico e servirsene in quell'occorrenze.
Alloggiò in Fiorenza in Casa dell'Illmo. et Rmo. Mons. Abbate Leonardo Fabroni suo amico, e familiare sino da [illegible] anni, in gratia di cui si ridusse in [illegible] tanto mia fatica e col

mezzo

la quale quasi era stato alleuato, mentre altre uolte ui era stato il Sultano in quella Città, e sì come altre uolte, così all'hora più splendidamente trattato, e seruito. Visitò poi quelle Altezze, dando loro parte quanto haueua stabilito con [illegible] stare, e pregò la Madama Maria Maddalena, Madre del Gran Duca, acciò operasse col Figlio di farli hauere li 12. Moschetti, che Cosmo suo Marito gli haueua promessi. Fù ben uisto il Sultano da quell'Altezze, e come sempre per il passato honorato, mà la Madama si scusò per li Moschetti con dire, che non haueuano più armi, perche haueuano uenduti li moschetti al Papa à buon prezzo.

Si trattenne à Firenze 25 giorni, e discorrendo col Secretario Gioli sopradetto fù consigliato, che andasse à trouar Sua Santità perche quella haueua pensieri Eroici, e facilmente entraua in questa Lega.

Venendo in tanto le Galere del Gran Duca da Messina, andò con quelle Giorgio Moschetti per pigliar certi suoi [illegible], che già per alcuni di questi rumori in Italia s'era condotto in [illegible], e nell'Isola di S. Giouanni di Patmo preso l'habito di S. Basilio con nome di D. Geramo. [illegible] nuoua S. Lorenzo [illegible] che il Sultano si trouaua à Firenze e che l'andaua cercando, onde andò subito à trouarlo, offerendosi à suoi seruitij. Narrò il Moschetti molte cose al Sultano, et in particolare i trattati, che haueua fatto col Papa Urbano Ottauo, con Rè Filippo e con il

Duca

Prin. Roberbo, e ancora quel Prpe, diceua Moschetti haueua grandissimo zelo di liberar l'afflitta Grecia dall'oppressione Ottomana, e l'haueua mandato à tal fine in Albania da Ducagini, à Clementi à trouar il Sultano, et notificarli sua ottima uolontà, e dispositione che haueua in aiutar, e libe-rar quelli fedeli, e come non hauendo esso Moschetti linguaggio nè Albanese, nè Greco, non potè entrar in dette Montagne, mà inuiò un Capitano Greco Albanese, che andò à cer-carlo da Ducagini, e Clementi, ne potè trouarlo, ouero saper-ne nuoua, e ben poteua cercarlo per tutta Europa indarno, poiche si trouaua in pellegrinaggio dell'Asia come hò detto à suo luoco. Prosegui doppo il Moschetti come penetrò in ... cercandolo personalmente e finalmente non po-tendo saper cosa certa, cominciò à negotiar con alcuni Bulgari dè quali pigliandone quattro Principali Vaiuoda li condusse dal Prpe sudetto, quale, hauendoli regalati, li mandò à Roma con ... doue essi Vaiuodi non hebbero alcuna sodisfattione, e tornorono alla Patria mal-to sconsolati, lamentandosi di Georgio Moschetti, e delle uane promesse fatte à quei Popoli, che non hebbero alcun effetto. Onde trouandosi disgustato ancor esso Moschetti e restando stroppiato di una gamba, per esser cascato dalli scalo de i Palazzo, s'era finalmente partito da Roma; racconto molte cose, le quali considerando il Sultano, non uolse per all'hora andar

à

à negotiar col Papa, come Bali [illegible] consigliaua.

Giunse à Napoli, seruì in Spagna riceuè [illegible] da Valstain.

Presa licenza dalli amici, in Compagnia di Georgio Moseretti detto di sopra andò à Napoli. Giunto in quella Città, pre=sentò una lettera al Duca di Ascalà, ch'era Vice Rè di Na=poli [illegible] dal [illegible] in raccomandatione della persona di Sultano, con nome di Conte [illegible] di Montenegro senz'altra spi=cificatione delle sue qualità, dandoli insieme anco à [illegible] [illegible] gli haueua dato nella sua partenza. [illegible] [illegible] come se era un [illegible] [illegible] di qualche condit[ione], e [illegible] che haueua trattato alcune [illegible] con Valstain ad fine [illegible] potesse trattenersi in quella Città sinche [illegible] [illegible] certi [illegible] suo [illegible]. Interrogato dal Vice Rè se [illegible] era stato à Napoli [illegible] si [illegible] ben conosciuto nella Corte Catt[olica]. [illegible] che [illegible] Valstain haueua dato conto à quel Rè Catt[olico] di quanto seco haueua aggiustato, in [illegible] di che haueua anco [illegible] scritto al Rè Catt[olico] [illegible] gli il suo animo [illegible] e fece anco scriuer da Gior=gio Moseretti ch'era conosciuto dal Rè, e dal [illegible] [illegible] ragguagliando il negotiato e concerto fatto con [illegible], e [illegible] in oltre alcuni [illegible] [illegible] [illegible] sua [illegible].

Passati alcuni mesi, [illegible] lettere da Valstain, nella quale [illegible] come [illegible] [illegible] delle [illegible] di Germania

che

che fece il Rè di Suebia, non era possibile, che potesse attender=
ri la promessa fatta per il tempo determinato, mà lo scusasse per
all'hora, e conservasse la sua corrispondenza, perche terminato, [illegible]
rauesse quell'impeto, hauerebbe adempito quanto haueua promesso =
[illegible] insieme lettere dal P. Sebastiano Torbiguerra, che staua col
Vahibain, et il Sultano l'haueua lasciato come un suo Agente
appo Sua Eccellenza, costui l'auuisaua puntualmente, e per minuto tutte
le cause, ch'erano nate per la uenuta del [illegible], che impediuano
quali à differire ad altro tempo il Concertato.

Inuia Moschetti in Levante; riceue risposta da Spagna

Con tal auiso rese gratie à Dio, et mandò il Moschetti per
Levante per auuisar gl'amici del stato a per trattar con loro in alcuno
suo negotio, desiderando ancor di partirse dal Regno di Napoli.
[illegible] dal Vice Rè, fu esortato ad aspettar la
risposta di Spagna, e però si fermò, e uidde le feste, che
furono fatte a Napoli alla Regina d'Vngheria, hora Imperatrice,
ch'era gionta in quel Regno. Partita poi la Regina, man=
dò il Vice Rè suo secretario col Marchese di [illegible] à dir al
[illegible], com'era [illegible] la risposta, e che S. M. Cattolica haueua
[illegible] le sue proposte, & affermaua che per mezo
suo si poteua [illegible] distrugger l'Imperio Turchesco, mà
che non potendo la S. M. aiutar per [illegible] per le Guerre di
Fiandra e d'Italia, e per i medemi mouimenti del Rè di [illegible]=
[illegible], si poteua trattenir à suoi posti, e tener intelligenza
con i Ministri Regij, perche prouedendo [illegible], non mancarà
[illegible] in darli quelli aiuti che haueua dimandato.

Nasce l'occasione, co la quale negotia il Cav. Fernoschi.

Svaniva la speranza, che s'haveva da Spagna, e differita la promessa di Valstain, nacque nel medesimo tempo un'altra occasione, che non meno, che la prima assai prometteva.

Si trovava à [illegible] il Capitano Giovanni Dinicui, Capitano Leo: [illegible] Albanesi, e Frà Christoforo Fernoschi Cav. Geroso: limitano tutti amici, et aderenti del Sultano. Tenevano questi molte corrispondenze, e in particolare il Cav. Fernoschi con: correva con certi [illegible] e con molti personaggi di qualità di far qualche impresa in Levante.

Si [illegible], massime [illegible] non erano prattici delli Paesi. Per [illegible] si risolse il Conte [illegible] di Mansfelt andar in persona in Levante à seguir il [illegible], e trattar con alcuni [illegible] di Bosna, e di Albania. [illegible] viene à Fiume Città antica di Liburnia, et mandò à chiamar il Cav. Fernoschi à non par: tirsi [illegible] con tal'occasione [illegible] pregato il Sultano [illegible] sperando [illegible] fin che vedeva la risolutione de' Tedeschi [illegible] promettevano grandi aiuti alli [illegible] Orientali, fece il Cav. [illegible] negotio acciò passasse il tutto per sua mano. [illegible] contento [illegible] di [illegible], et il Cav. [illegible] alli 8 di Gen. 1621 partì da Napoli, et imbarcatosi in [illegible] [illegible] mari, e trovò à Fiume il sudetto S.

Conte

Conoscendo il Manifesta. Intorno il Cav.re risoluto che del quanto
cominciò à proporli le difficoltà, e pericoli, ne quali si mette=
va, andando lui, non sapendo nè lingua, nè i [illegible], incogni=
to nelle mani delli nemici, e che poteva facilmente [illegible] chiaro
et anco presto [illegible] lasciar la Vita senza alcun frutto. Sog=
giunse poi, come [illegible] haveva lasciato à Napoli due [illegible], che
sapevano del Paese [illegible] sapere si poteva, e tenevano in
mano la [illegible] del Fatto, e che quello non si sapesse da loro.
Conchiuse all'ultimo, che à lui pareva, che senza dubbio
[illegible] era irriuscibile la loro [illegible]: Perche se bene
molti havevano trattato di detto negotio, non però con [illegible]
ma, e con fondamento sicuro, [illegible] il Sultano faceva,
[illegible] opinione prevaleva tutte le altre e come meglio=
re, e [illegible] fondata era approvata da ogn'uno. Fece riflessione
il Manifesta sopra le parole [illegible] proposte del Cav.re, e conoscen=
do, che discorreva con fondamento, [illegible] quelle
appartenenti all'impresa: Si scusò [illegible] Cav.re con dir, che
non sapeva rispondervi à pieno perche non haveva quella
prattica del Paese, che [illegible] supponevano [illegible]
consiglio à S. Ecc.za che le mettesse in carta [illegible]
[illegible] un [illegible] Sende à [illegible] perche il Sultano gli ha=
verebbe risposto di punto in punto con quella [illegible],
che desiderava, di che restò molto contento, e fece quan=
to il Cav.re gli haveva detto.

~ Il Mansfeld manda à Napoli à trattar col Sultano. ~

Sorrendo il Conti tutti ... interrogat.^ni ad una ad una in ... manda à ... un suo fidato Capitano per nome Matthia ... in Compagnia col Cav.^r Fernoschi: Arrivati in quella Città, risposti il p.^mo di Maggio 1631 à tutti quelli quesiti, che il Mansfeld ... con meraviglia grande del ... Mattria, concorrendo il ... Fernos..., e di Cap.^ni Dinicich, e Peroi nella opinioni del Sultano. Havuta la risposta, tornò in Alemagna il mandato Mattria ... ch. ... il Sult.^o com'era Ggato, ad ... risposta del C. di Mansfeld, d'altri si.

~ Si transferisce da Napoli à Roma, ... i tre d'Alemagna. ~

Partito ... Cap.^no ... nich, cominciov.^o dal Palazzo de ... Vicè Rè à mormorare, che il Sultano ... con genti Francesi, e non potendo penetrar la causa ... quali ... ... venuto ... consigliavano à negotiar col C. di ... nuovo Vice Re di Napoli, al che non dando orecchio, ... ogni rispetto d'attorno ... dal Regno, venne à Roma, che li vennero ... alli 12 di Giugno 1631 ... poco à Roma, che li vennero ... del C. di Mansfeld, e del ... nelli quali ... con molti aderenti ap-provavano & accettavano quanto da ... proposto con la ... delli sud.^i Quesiti, e lo pregavano con instanza à trattenersi in Italia sin che vedessimo che piega pigliavano li

tumulti

tumulti di Suezzi, perche in breve gli haurebbono dato ulti=
ma rissolutione.

Si trattiene à Roma, et in Casa di Mons. Tomeo fà conoscenza meco.

Hauendo alcuni Mesi la rissolut.ne, e tardando quelli mandargli=
la, voleua partir di Roma per condursi dalli suoi. Il che sen=
tito da Mons. Giouanni Tomeo Vesc.o di Bosna huomo non solo es=
perto nelle cose Spirituali, mà anco nelle politiche, il quale com=
prendendo quanto era soda l'opinione del Sultano, come prati=
co del Paese, della lingua, e de costumi de Paesi, conosceua bene,
ch'era molto necessaria la persona del Sultano per l'Impresa, alla
quale tanto inclinauano li sudetti SS.ri Alemani; lo pregò calda=
mente à non partire sin che hauesse l'aspettata rissolut.ne, dicen=
doli, che mai più li nascerebbe costì buona occas.ne, e facendo il med.mo
con li suoi continui [illegible] Fernoschi, vinto dalle loro persua=
sioni si contentò ad aspettare, conducendosi in casa di esso
Mons.re Tomeo, doue amoreuolm.te fù da lui fraternam.te trattato, e
gouernato. Stauo in quel tempo quasi nel finir la stampa
del Messale Illirico, che stampauo per ordine espresso di S. Santità;
e della Sacra Congregat.ne de propaganda Fide, come accennai di
sopra, e come che Mons. Tomeo era mio amico, mi fece cono=
scere la persona, e le qualità del Sultano; il che fù à me tan=
to più grato, quanto che nelle parti di Croatia mia Patria n'ha=
ueuo hauuto qualche lume dall'Ill.mo S.r Co. Tomaso Erdeodi mio
Patrone nel Secolo, et anco dal Pad. Frà Paolo da Zipprouaz Cu=
stode di Bulgaria, e desideraua grandem.te non solo conoscerlo,

mà

mà anco conferir seco alcuni trattati delle cose naturali, delle quali il Sultano non solo è intelligente, mà curioso ancora. Fatta con esso amicitia, e restando io appagato di q.to Sig.re massime nel rendermi testimonianza di vista, mi scoprì i suoi trattam.ti, porgendomi io l'occasione con quelli, che senza fondamento erano incaminati dal d.o G. d'Alben, che fù causa, che molti poveri Bulgari fur.o impallati da Turchi, e motivandomi de Cosacchi, e d'altre sue cose con gran confidenza, diede à me campo d'intender diffusam.te dalla bocca del Sult.o tutto quello, che gli occorse in tempo della sua Vita, e facendone prima un rozo abbozzo, e quasi p memoria, procurai accertarne i p via di tre de più essentiali punti, e finalm.te rà riddutti in ordine à [illegible], che potessi restarne questa perspicuità che meritano nel racchiudere un soggetto tanto [illegible] risposto per la Fede di Giesù Christo, e per la [illegible] de [illegible] fideli, che governano [illegible] [illegible] [illegible] fai quale mia fatica ti[illegible] nendo p me stesso, havendone fatto un'essemplare anche al Sult.o per suo gusto, per non sapere negar la divotione mia [illegible] e gratie riceuute dall'Ill.mo, e R.mo S.r mio Col.mo Mon.r Abbate Leonardo, [illegible] Resid.te della Regina madre [illegible] Corte di Roma, p ragguaglio di cui molte cose hò esposto, e dichiarato nel mio essemplare, come che [illegible], e l'Illmo S.r Luca suo fratello sarà testimonio [illegible] molti particolari [illegible] del Sultano p hauer lui conversato da principio, che capitò i Fior.a in Chiasoro, nè hauendo tempo darne copia intiera, la riduco, e scieuro di mia mano in compendio.

Riceuì [illegible] dalli [illegible] d'Alemagna, e la risolutione, e si trattenne quattro mesi nella Casa del sud.o Mon.r a finalm.te gli

venne

venne rassettata, rissoluta dall' sud.ti di Alemagna, a cui sendolo
con tre, che non potevano entrarvi nel negotio della concertata Impresa, perche il Re di Suetia non solo faceva progressi in Alemagna, ma haveva occupato il Paese, e le facoltà de Principali d'essi. La qual risposta quantunque molto li dispiacque, non cantò però nell'animo suo quel sentimento, che poteva cagionare, poiche già haveva ricevuto la percossa dal med.o Tonbo, e martello di Sueco nella promessa di Valstain.

Conosce Mons.r Ripa, negotia col Duca di Savoia

Soleva andar il Sultano per li Monasterij di Roma et per passar il tempo, come per guardar le fabriche di essi, e capitato nel Convento de Padri Conventuali de Santi Apostoli di Roma, impensatamente si incontrò col Pad. Guglielmo Perugino, che era stato Vic.o Patriarcale in Constantinopoli, et à Napoli haveva conosciuto il Sultano, e penetrato qualche oscurezza de suoi trattamenti, e misteri, fattosi il d.o riverenza, s'offeri à servirlo, e che volendo negotiar cosa alcuna nella Corte di S. Santità, haverebbe egli trovato il modo, atteso che all'hora era il Pad. Commissario del Convento. Ringratiatolo il Sultano, e ritornando più volte da lui, fù indotto à conoscere Mons.r Gio. Ant.o Ripa Vesc.o di Mondovi, Prelato molto conosciuto nella Corte di Roma per il zelo, e per i Governi hauuti nelli principali Siti dello Stato Ecclesiastico, col quale discorrendo il Sultano e tra l'altre cose dicendo, come intendeva partirsi dalla Christianità, fù consigliato da lui, che non partisse, mà tentasse qualche altra fortuna, poiche si trovavano alcuni Prencipi, che inspirato da Dio abbracciarebbe un negotio tanto pio, e tanto importante per la Christianità tutta, et offerendosi quel buon Pastore ad aiutarlo con le proprie facoltà in tanto per suo sostentamento,

e

e di promouer li suoi interessi appo li Em.mi SS.ri Cardinali Barbe=
rino, & Antonio, appo S. Beatitudine, et appo l'Altezza Reale
del suo Prencipe il Duca di Sauoia, rimettendosi il Sultano à sue
persuasioni, ultre in sua Compagnia li 17. Febr.o 1632

Sendosi informato Mons.r Rispa dal Sultano quanto sia necessario
per sua impresa, ne diede raguaglio in Piemonte al Duca suo
Prencipe, offerendoli cosi g.de riota, et ottima occas.ne di poter con aiu=
tar al Sultano riacquistare il perduto Regno di Cipro, e chi rauue=
dendo egli al costo proprio inuiato il Sultano in Piemonte, e pre=
sentarsi à S. A. mentre si rissoluesse di promouere il suo negotio.

Sauoia respon.e; Il Sultano uà in Piemonte

Riceuuta tal risposta conforme esso Mons.r desideraua, & con=
tentandosi il Sultano, fù inuiato con la sufficiente Seruitù,
e prouisione, imbarcandosi à Ripa grande di Roma, p. Genoua
p. doue d.o Mons.r gli haueua dato lre di raccomandat.ni à molti suoi
amici. Giunto in Sauoia, ne potendo trouar Caualcature, fù astr.o
andarsene à piedi sino à Mondouì, doue fù honoreuolm.te riceuuto
dal S.r Bart.meo Abbatuci d'Itali, ch'era Vic.o Gnale di Mons.r Rispa.

La mia Andata in Piemonte, è la Peste in Mondouì

Due mesi in circa doppo l'andata del Sultano ottenessimo ord.e
sud.i licentià p. mia persona, fui inuiato ancor io in Piemonte,
et arriuai à Mondouì alli .8. di Giugno. 1632. ritrouando in
quella Città il Sultano sano, e molto contento. Doppo otto g.ni
del mio arriuo comminciò sentirsi la Peste p. la Città di Mondouì,
che prima haueua cui crudeltà regnato più di 3 anni conti=
nui con morte di 12.m persone in circa, e p. quanto in tutti

Dal

da Medici più valenti, mai era capabo à fitto, mà sa benti=
nano secrota p hauer il comertio con altri terri, e città, comin=
ciorno poi ad inouidersi in modo il mali, chè pochissimi guariuano,
e quello, chè impauriua, tutti p mali terminauano nò segni della
Pesti, ondè ritirandosi tutti dalla Città chi haueua la comodità,
fù astretto ancò il Sultano à ritirarsi nel Palazzo del Duca alla
Madonna Sta. de Vico, et io andai col Pad. Franco. Anto. Vegna ben
all' ora Guard.° del nro Conuento di Mondovì in una Cassina appo
Conchetti, doue staua sua Sig.ra Madrè con la Sorella, e sorelle di detto
Pad. Guardiano.

∾ Il Sult.° uà à Torino, ed è abbracc.° il suo negotio ∾

Arriuando in tanto à Torino Mons. Ripa, ottenè da quell' Altezza,
chè il Sultano potesse uenir colà con suoi Seruitori, e condur me
in sua Compagnia, e contentatosi Sua Altezza, facemo quaran=
tena ... nell' Isola di S. ... sul fiorggio di Bene, doue ar=
riuata la Carrozza à sei Caualli, andomo à Torino, alloggiando
fuora in una Cassina di Mons. Ripa, doue egli ci riceuette, è trat=
tò il Sultano honoratam.te

Venero di subito molti ... della Città di Torino à uisitar il Sul=
tano, e trà gli altri il Maestro delli posti di quel Duca, por=
tando seco un suo discorso, chè haueua fatto quell' Altezza di
far una certa Impresa in Affrica.

Indi sendo andato il Sult.° all'audienza del Duca, fù ...
incontrato, e da per suo trattato, non ostante, chè egli passasse
sotto nome di Cau.re incognito di Aleri ... di Montinegro, e doppo
lungo, e grato discorso, ui abbracciato il suo negotio, offerendo a
S. A. tutto suo potere in fauore della sua Impresa. Assegnando
li poi L 100. d'Oro al mese per piatto, fù inuiato alli Castelli

quattro

quattro miglia da Torino, acciò vi stesse incognito, sinch'e s'ag-
giustassero li trattati, dove passò allegram.te trattenendosi con
caccie, e con li Cavali.ri, che veniuano à visitarli, tre anni in circa.

Manda il Conte di Caravallo à negotiar col Gran Duca, e con altri Prin.pi Christiani.

Venne in tanto à Torino il S.r Gasparo Scioppio Co. di Caravallo ami-
co da molti anni del Sultano, e ritrouandolo in quella Corte,
riscaldò con sua eloquenza non solo quell'Altezza, mà tutta
la Corte in servitio dell'Impresa, ne contento di ciò, mà per
veder quanto era grande la Carità de' Prin.pi Christiani, facendo-
si dar due patenti, una del Sultano, e l'altra dell'Altezza di
Savoia, andò à Genoua, e negotiò con grande efficacia con quel-
la Rep.ca, inducendo quelli Sig.ri ad aiutar l'Impresa del Sult.o,
si come sopra di ciò ne hebbe la lettura del Conseglio sotto li 12
Gen.o 1634, con la quale passò à Firenze, e trattando col Gran
Duca, hebbe promissa in voce, che ad ogni occorrenza haurebbe S.A.
aiutato il negotio del Sultano con tanto suo potere, [illegible]
[illegible] di ciò sa scritto di mano del S.r Bali Cioli sotto li 24
Febr.o 1634 [illegible] empiegò altri suoi amici, e scrisse al Gran
Maestro, et alli Cavali.ri di Malta, ne riceuette pronta risposta, et
il Decreto sotto li 11 Luglio 1634, col quale quella Religione
promettena di concorrere con tutte sue forze ad aiutar d.a Im-
presa, offerendo à suo tempo sei Galere ben armate, e l'armi
per due millia persone, oltre altri particolari, come più ampiam.te
si vede in d.a Sent.a Scrisse ancora al Rè di Polonia, dal quale
mai s'è hauuta risposta. Finalm.te negotiando col Duca
di Mantoua, non hebbe in scritto promissa alcuna, ritrouan-

dosi

dosi ricuurato il suo Stato, et io oramai in uece, che il suo innal=
zo non restarebbe inferiore ad altri.

Un Capitano Cosacco uenuto in Piemonte racconta quanto di sopra ho scritto de Cosacchi.

Del med.mo tem. mi trouauo io à Mondouì, doue capitò un Co=
sacco per nome Gioanni a cercar l'aiuti caritatiui da Christ.
per [illegible] somma per il riscatto, e per un suo figl.o
lasciato per ostaggio nelle mani de [illegible], doue era capitato schi=
auo preso da Tartari, e [illegible] dato alli Turchi, et andando dal
s.r Abbate Soldati Vic.o Gnale del [illegible] Mond. [illegible] di quella Città
à pigliar la facoltà di poter dimandar la elemosina nel po=
[illegible] esser [illegible] per non saper la lingua Italiana, nè
Latina, fu chiamato io a [illegible] con lui, e [illegible] interprete doue
[illegible] [illegible] la sua miseria, e quello che [illegible], uol=
[illegible] il s.r Abbate, che io li dimandassi per curiosità se egli
sapeua cos'alcuna del Czaricha Alisandro, e del [illegible]
armi [illegible] à Trapezonda, Caffa, e Sinope, et nel Mare
negro. [illegible] di che [illegible] io dimandato doppo un mo=
[illegible] [illegible] conosceua benis.o il [illegible] del
Czaricha Alessandro, e lo descrisse minutam.te con li contra=
segni della statura, de [illegible], e di certe parti [illegible] da [illegible]
[illegible] e racconto [illegible] come era capitato in [illegible] co=
me li Cosacchi [illegible] l'anno [illegible] e [illegible] 660. [illegible]
[illegible] quelli di [illegible], e 200. quelli di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Re delli Tartari [illegible]

[illegible] il [illegible] et il Valacco si mandorono [illegible]
raro [illegible] in num.° di. 88. nel mar negro. co=
[illegible] giorni presero e rovinorono Trapezunda [illegible]
[illegible] (apà, e la sacchieggiorono [illegible]
[illegible] imono xi. Galeoni, e 14 Galere
[illegible] all stretto di Constantinopoli s'incontror.° con [illegible]
[illegible] Turchesche, e combatter.° alla disperata, con dir.° che
[illegible] non fusse stata [illegible] del mare, che dissipò in quà,
e là le Barche Cosacche, i Turchi [illegible] [illegible] cons.°
presero et ammazzorono. 300. fusti de Turchi nella bocca
del Boristene [illegible] in Zaporosia per [illegible]
[illegible] e trouorono [illegible] Polacchi [illegible] guerra alli Co=
sacchi [illegible] il Zanicha [illegible]
[illegible] con giuram.° ch ogni volta
[illegible] mandato qual [illegible]
[illegible] un bel contrasegno, so
[illegible] doue [illegible] ordinasse per
[illegible]
[illegible] de Polacchi, parti [illegible] con grandissimo dispiacere
[illegible] partito [illegible] il [illegible]
[illegible] mandato [illegible]
[illegible] all'hora [illegible] compagnia de Cosacchi e
[illegible]
[illegible] si sapeua [illegible] se trouaua detto
Zanicha, rispose [illegible] sapeua, [illegible]

[illegible]

noua [illegible] doppo che era partito per il porto di T. [illegible]
perche poco doppo lui con suo figliolo era stato [illegible]
condotto in Tarbaria, e [illegible] à Turchi. E perche [illegible]
[illegible] sapeua quanto questo ne hauerebbe sentito Mons.
[illegible] quando [illegible] detto Capitano [illegible], e lo prego
con instanza, che ci dasse [illegible] doue in quel tempo che
era nel mese di [illegible] 1634. si trouaua esso Mons. il che
hauendo mi [illegible], non so poi per qual impedimento
non capito in quella Corte.

~ [illegible] Sult. [illegible] memoria [illegible] de Cosacchi, e un trattato ~
[illegible] da me sopra il gouerno delli Imp.ij Orientali.

[illegible] Piemonte andai a trattenermi dal Sul:
tano, doue raccontandoli il [illegible]
il mentouato [illegible] domandai se [illegible]
gli [illegible] dato [illegible]
contato, [illegible] aprendo [illegible]
[illegible]
[illegible], [illegible], ma con [illegible]
[illegible] Cosacchi [illegible].
Credo [illegible] sin al presente.
[illegible] à Cauallo mentre [illegible]
[illegible] nel quale con [illegible]
[illegible] spiegato [illegible]
l'Imperio Orientale, quando [illegible]
ne [illegible] nelle sue mani.
~ [illegible] Sult. mi manda a [illegible] ~
[illegible] Caramalla [illegible]

[illegible]

communicarli certi particolari, perchè egli non [illegible] à trovar io, et non giudicando bene [illegible] andar in persona a Milano, [illegible], inviò me con [illegible] venendo io nella città di Milano m'abboccai [illegible] [illegible] in [illegible] quanto voleva, e [illegible] una copia autentica delle dette Scritture date [illegible] Bali Cicoli, e [illegible] dal Sultano, e con [illegible] tempo mi partì [illegible] Roma [illegible] nella dal mio [illegible] con [illegible] di supplicar Sua Santità acciò [illegible] con [illegible] Breve [illegible] Prencipi d'Italia, cioè il Duca di [illegible], il Gran Duca, [illegible] [illegible] di metter in esser quello [illegible] [illegible], mà [illegible] s'intendevono maggiormente [illegible] che a lui [illegible] ma anco [illegible] Imperio di [illegible], [illegible] [illegible] à Roma di non [illegible] l'accordo con la pace.

~ Il Sultano [illegible] da Piemonte ~

[illegible] in Italia [illegible] mesi, [illegible] si partì da Piemonte et andò à Casale dove [illegible] del Duca di Mantova [illegible] nelle [illegible] da Casale [illegible] per Genova, e venne a Livorno et [illegible]

à

à Pisa, dal quale fù splendidamente raccolto e trattato: con=
ferì quivi à S. A. il suo dissegno di trasferirsi à Malta, e co=
me havendone scritto à quella Religione intendeva imbarcar=
si [illegible] [illegible]. Mentre stà per imbarcarsi, [illegible] lettere dal
Gran Mastro, nelle quali con efficaci rag.[ni] [illegible], che non
[illegible] [illegible] potria accettare, nè accettandolo [illegible]
sicura la sua persona [illegible] moltitudine delle [illegible] Turchi,
che [illegible] cagionar danno, o [illegible] della sua [illegible]

Il Sultano cerca un'altra parte.

[illegible] tanto magg.[re] l'angustio del Sultano in ricever [illegible]
del Gran Mastro, quanto [illegible] magg.[re] il suo dissegno [illegible]
far la sua [illegible] con [illegible] di quella [illegible] mentre [illegible]
[illegible] mezzo in terra [illegible] [illegible]
[illegible] quello che ogni [illegible] proposto. [illegible] inter=
[illegible] Gran Duca e [illegible]
[illegible] prego quell' [illegible]
[illegible] Galeone, acciò [illegible]
[illegible] in sua compagnia con
[illegible] Galeone [illegible] particolar impresa, nella quale [illegible]
certo di conquistar [illegible] che toccava [illegible]
[illegible], che [illegible] l'armi à [illegible]
ne. [illegible] del Gran Duca gli fù promesso [illegible]
[illegible]
[illegible] particolari [illegible];
che [illegible] la [illegible].
Alloggiò in [illegible] in Palazzo del Duca di [illegible]

antico

antico amico [illegible] abboccandosi col Sr. Ambasr. di Malta [illegible] [illegible] autentico l'animo suo con [illegible] e sotto una lettera, invitando quella Religione all'Impresa partecipando in Compagnia delle Galeoni del Gran Duca, che sarebbero stati a suo servitio.

Data [illegible] dall'Ambasr. [illegible] dove mi trovai [illegible] Roma ad aspettarne la risposta, la quale mai venne [illegible] sapere la cagione, perchè quella Religione non volse concorrer ad una privata Impresa [illegible] ballottar in comune di commune [illegible] promisero [illegible] di concorrer [illegible] alla principale.

[illegible] Sultano per andar in [illegible] a [illegible]

[illegible] risposta [illegible] in tempo [illegible] da [illegible] amica, che [illegible] [illegible] in [illegible] di [illegible] [illegible] Gran Sigr. [illegible] contro. [illegible] dove era andato in persona risoluto di trasferirsi in [illegible] consolar [illegible] [illegible] di quello che [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] accio come suo [illegible] [illegible] dove accadesse e [illegible] in mia mano il suo [illegible] doppo essersi confidato e communicato [illegible]

dalli

detti la mia benedittioni, incominciatosi à sé in riguardo di gara, Blagoslou Otec, cioè Benedicite Pater, s'imbarcò sopra una Barca per Messina, e partì il giorno di S. Gio. B.ta 163. Lascio qui riferire ..., e ciò avvenne nel mare, e come ... uscito un ... da Napoli che tutti ... trovati nel mare, overo nelli Stati della Corona di Spagna ... fatti prigioni, ritrovandosi egli in ... Francese, mentre solcava il mare, e sopravenendo certo ... Bergantini ... fù ... all'ultimo arrivò à salvam.to a Messina, et alloggiò dai Padri Gesuiti in virtù d'una patente ... gl'haueua dato nel suo partir di Roma ... come egli ... in essa. Marco ... Gentilhuomo Polacco.

Facendo amicitia con certi Greci, ... uno di ... conosciuto, che con i Compagni determinano adorte

Trattenutosi ... da Padri Gesuiti ... spesso à tastidio usci, e feci amicitia mentre credè di esser sicuro, ... da uno di quelli Greci ... che l'haueua veduto, e sapeua la sua qualità, è li trattam.ti che ... l'infido Greco confidato secretamente con li Compagni, determinorono di star quieti, finche fussi giunti in qualche ... di Turchi perche ... con dar mi in mano de Turchi speravano hauer ...

Un putto scopri al Sulto ... tradimento

Prima

Prima che s'imbarcasse [illegible] amorevolezza ad un Figliolo che [illegible] il [illegible] Greco quale trouandosi febricitante, e abbandonato dal suo Padrone, [illegible] guarito, e [illegible] dal Sultano. [illegible] trouandosi [illegible], e ricordeuole [illegible] tradito i Greci con li compagni Turchi sopra la persona del Sultano e particolarm.te quello, che [illegible] conosciuto, raccontaua alli compagni quanto [illegible] di lui. [illegible] si consigliauano in qual luogo ~~in qual~~ luogo sarebbe stato meglio darlo in mano de Turchi e qual somma doueuano dimandare per tal [illegible] Si trouaua il sud.to [illegible] Greci [illegible] [illegible], intese tutta l'historia. E come il Sultano [illegible] usato la carità [illegible], addormentati che [illegible] Greci [illegible], doue egli dormiua e suegliandolo dal sonno [illegible] in mano [illegible] una imagine [illegible] della B.ma Vergine [illegible], di bentisimo [illegible] gli racconto minutam.te il tutto. [illegible] il Sultano [illegible], e [illegible] [illegible] à pensare del [illegible] suo.

~ Il Sultano si [illegible] in terra e [illegible] ~

[illegible] la Providenza di Dio particolarm.te [illegible] de quali s'è compiacciuto à volersene seruire à [illegible] non senza questa merauiglia si trouaua il [illegible] [illegible] [illegible] il Sultano [illegible] tutto il giorno, [illegible] [illegible] Città di Reggio, [illegible] si trouaua [illegible]

nel [illegible] e [illegible] una sua grave indispositione, e [illegible] [illegible] non [illegible] ritornar alla [illegible], gli [illegible] pagato il suo nolo, [illegible] condotto al luogo pattuito [illegible], dandoli in [illegible] quindeci scudi à buon conto.

Commandò [illegible] Capitano s'armasse la barchetta della [illegible], che [illegible] in terra, e così fu fatto senza che alcun [illegible] [illegible], che ancora [illegible], s'[illegible] della sua partenza. [illegible] [illegible] in luogo [illegible] mando à pigliar [illegible], e [illegible] con [illegible] tempo tornò à Messina.

~ Ritornò à Roma, và a Fior.za poi in Piemonte ~

Si fermò alcune settimane in quelli [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] della [illegible] [illegible] ritornò à Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Roma a [illegible] proprie, andò à Fiorenza, [illegible] da quelle Altezze, [illegible] à Fiorenza, alcuni altri [illegible], andò in Piemonte per [illegible] con quel Duca [illegible] [illegible] Duca.

~ Sta in Piemonte [illegible] con quelle Altezze ~

[illegible] à Torino et negotiando con quell'Altezze [illegible] [illegible] dimandava, cioè che [illegible] il Duca [illegible] [illegible] Vasselli grossi del Corso con [illegible] quelli del Gran Duca [illegible] [illegible] impresa, [illegible] trovar il denaro necessario à comprar [illegible] [illegible] e fermandosi in [illegible] [illegible] [illegible] Duca di Savoia, morte [illegible] concluso in quella Corte.

~ Parte da Piemonte, e va in Croatia ~

Sendo poi arrivato in Torino il già più volte mentovato [illegible] Ill.mo et R.mo Leonardo Fabroni, venuto a condolersi per parte di [illegible] Regina Madre con la Madama Duchessa di Savoia sua figlia rimasta vedova, si accompagnò seco, et nel partir da [illegible] Cortonese partì ancor lui, e venendo in compagnia a Genova, [illegible] dosi in [illegible] città, doppo visitati alcuni amici per Italia andò in Croatia, dove nel castello del S.r Co. di Suarzemberg, [illegible] dove quel Generale di Schiavonia risiede, si trattenne in sua compagnia più d'un'anno, cioè. 1638.

~ Minacciando il Turco a Venetiani, viene per negotiar col Papa. ~

S[illegible] in questo tempo commosso il Turco contro la Rep.ca [illegible] per haver il Generale di quella [illegible] a cui spettava il [illegible] il mar Adriatico [illegible] luogo incontrato una [illegible] di Barbaria, e preso [illegible], e di già [illegible] attaccata la guerra in Dalmatia, e [illegible] [illegible] ch'è tornato, che presa il Turco [illegible] di Babilonia, sarebbe venuto alle [illegible] di S. Marco [illegible] avvisato al Sultano da suoi corrispon[illegible] et anco che il Turco non solo faceva grandi preparamenti per venir contro la Rep.ca, ma [illegible] pretesto [illegible] dato in qualche parte d'Italia. Giudicò [illegible], che questa era ottima occasione di negotiar con sua [illegible] come capo della Christianità, e d.o Papa [illegible] che, mentre il Turco si preparava per venir a

danni

d'anni nostri, ardussimo Noi Christiani à discacciarlo dall'Europa. Onde à tal fine venne à Roma, dove s'infermò gravemente di modo che si stimava mortale la sua indispositione l'Anno 1639

Fece un Discorso per sua Santità nel quale.

Dimostra come con facilità si può rovinar il Turco

Riavutosi dal indispositione fece un Discorso alla Santità di N.S. Papa Urbano 8.° nel quale dimostrando sopra di che stà fondata la forza del Imperio Ottomano dimostrò insieme il modo di rovinar quella, e come si poteva discacciar il Turco da Europa, esponendo quello che si voleva per conseguire tal fine, e l'utile grande, che indi nascerebbe. Fù dato esso Discorso in mano di Mons.r Cecca acciò lo porgesse e trattasse sopra di quello con detto S., ma spargendosi in tanto nuova che la Rep.a s'era accomodata col Turco non fù presentato e scusando detto Mons.r che non vi era per all'hora occasione d'entrare in simil Negotio.

Il Sultano è introdotto all'Udienza di sua S.

Haueua sentito il Sultano à Fiorenza e dato parte al G. Duca del suo arriuo à Roma e della causa che lo mosse, e però quell'Altezza diede ordine al suo Ambasciatore che risiede à Roma acciò introducesse il Sultano all'udienza di sua S. quando fusse stato necessario à promouere il suo Negotio onde nonostante ch'era mancata la sudetta causa di moti del Turco uolse egli andar à baciare il Piede di sua S. si come andò et in uoce espose la causa, che l'haueua fatto muouere lasciandone un'altro essemplare del d.o suo Discorso

Si ferma in Roma scriue in Inghilterra, riceue lettere da Leuante serue à Pellegrini nell'Ospitale della Santiss.ma Trinità

Habitaua il Sultano in Borgo Nuouo nella casa del Sig.r Gio Batta Brescia ed era da lui nobilmente trattato et lui godeua sommamente delle cose che gli naraua di Leuante, e perche desideraua uedere la resolutione che si speraua di sua S.tà sopra la Scrittura e sopra il Discorso fatto à sua S. si come l'Ambasciatore del G. Duca assai fauoreuole la

la prometeua. Veniuano quivi varij Hom.ⁱ, e ne
fù odorata la qualità del Personaggio, e dato
auiso al S.ʳ Ambasciator Veneto, che volle
accertarsi del vero e col S.ʳ Brescia gli fù detto,
che lo̅ haueua in Casa sua come Gentilhuomo
forastiero racomandatogli con caldezza da suoi
Amici. essendo ciò peruenuto al Orechio del
Sultano hee subito trasferire i suoi Bauli con
le robbe in una Camera locanda con Animo di
partirsi quanto prima da Roma, e quantunque
fosse pregato à fermarsi almeno p qualche giorno
nella med.ᵃ Casa no̅ volse in modo alcuno ringratiando
assai l'amoreuolezza riceuuta dal S.ʳ Brescia.
Intese il successo e la deliberatione del Sultano
Mons.ʳ Abb.ᵉ Leonardo Fabroni Residente della Regina
Madre e suo antico Amico, e però incontenente

andò con la Carozza à trovarlo, e lo condusse à
Casa sua dandogli un' Apartamento del Pallazzo
che teneva vicino à S. Andrea della Valle, e non
volse in modo alcuno che senza qualche risolutione
partisse, consigliandolo insieme che si raccomandasse il
Negotio alli Particolari in Inghilterra, acciò in numero
si potessero indurre à qualche sorte d'Impresa.
Con tal risolutione ne scrissero ambidue, insieme
al S.r quondam Patrone Fratello d'uno Mons.r Ruscelati
che si trovava in quel Regno con la Regina Madre
il quale non ostante era informatissimo delle qualità
del Sultano, sapeva ancora ben la sua intentione
come quello, che seco aveva più Anni conversato
à Roma, e come di sopra si trovò presente
quando il P. Pellegrino gli svelò tante cose,
con tutto ciò ricevè gli lettere mandate un ritratto
di tutta la vita del Sultano, come che con pochi Inglesi
si voleva governare nel' affare. Per questa causa

cominciare à me ridurre in Compendio quello che hanno scritto [illegible] prima, et continuati à questo termine dello ritratto l'Anno 1640, al quale hora che siamo del Anno 1645 agiungo con la medesima brevità quello è occorso da quel tempo sino al presente.

L'Anno 1641 tornando io della Patria venne meco il Sr Nicolò Matcovich Bulgaro, e portò lettre al Sultano de Bassà di Temesuar e di quel di Silistria et ancora del Sig.r Matheo Bassaraba Principe di Valachia nelle quali lo ingannavano che cercassi di venir quanto prima da loro che l'haveriano posto in sedia stante le disgusti che rivevevano dalla Porta. Ma che in tanti anni Bassà furono bene soli non solo del Regno ma anche del Mondo & l'odio di loro Signori, come

cessò la carica al Sultano di mon'esi e spedì le lettere al Principe di Vallachia ringratiandolo dell'Aff.e e dell'Offerta. L'Anno seguente doppo haver servito in compagnia degli altri SS.ri RR.i e Principi in ricevere li Pellegrini la Settimana Santa nell' Ospitale della S.ma Trinità al Ponte Sisto, essendo contro l'occasione del Negotio d'Inghilterra per la partenza, e poi per la morte della Regina Madre che in Colonia passò a miglior Vita, partì di Roma et havendo conferiti alcuni secreti col Sr. Dr. Gio. Michele Benucci a Ferrara e datoli ingerenze particolari Trattati da farsi per parte sua con l'Altezza di Mantova egli andò in Piemonte e si fermò alcune settimane a Torino.

Tornò di nuovo a Roma e aggiustò negotij particolari c'erano allora quotate le Dominicane di Firenze come

tra la Madama Duchessa di Savoia, e li Principi
suoi Cognati e si sperava, che il Principe Mauritio
il quale deposto il Capello Cardinalitio prese per moglie
la sua Nipote, dovesse esser ammesso per così fatte troppe
alla Parte del Governo di quel stato, et questo
attendeva il Sultano se haverebbe potuto ottenere ò
in tutto ò in parte dell'Armi, che gli furono promesse
dal Duca Amadeo l'Anno 1637 cioè 20m Moschetti
con la munitione necessaria e tanto più quanto
che esso Principe Mauritio s'era sempre dimostrato
affettionatissimo al impresa del Sultano. Ma alla fine
vedendo, che riusciva vana la speranza, e di nuovo
e di nuovo si machinavano quell'Armi, che
ancora sente lo stato di Milano, aggiustati i concerti
interni con gli Amici si licentiò dalla Duchessa, e
dal Principe e tornò à Roma.

Nel tempo, che stette i sopradetti Anni in Casa di Mons.r

Abb. Fabroni, haveva particolarmente il Sultano
reso affetto al Sr. D. Anatolio, onde in Compagnia
di lui alloggiò incognito qualche poco di tempo
vicino a S. Silvestro in Lauro tutta quella Estate
occupandosi in esercitij spirituali e lettioni di qualche
Storia, che haveva proprio esser stato d'avanti un Ponte.

Haveva Egli il pensiero di ritornar in Levante, per
rinovar l'Amicitia antica, e per vedersi insieme se
fusse possibile porre in effetto quello d'alcuni le massime
scritte e prima di mettersi in viaggio volle aggiustar
gli interessi di molti Anni col Sr. Mambella Banchiero
onde havendo nelle di lui la somma di Denaro che
teneva ne diede qualche somma di Scudi al Sig.
Guidobaldo Franchi con la Procura di certi suoi Ordini
facendone sopra di ciò l'instrumento pub.co all'Officio
di Not.o Albinanti nel Mese di 7bre l'Anno 1643. stabilì
le cose con una buona provigione di medicamenti antichi
[illegible]

e distinti; comprò corone, e medaglie et ebbe alcuni alcuni libri dalla Sac: Congregatione de Propaganda in lingua Greca per quella Natione, e partì 14 8.bre 1643

Giunge in Ancona, e si ferma alcuni mesi aspettando l'imbarco.

Giunto in Ancona alloggiò in Casa del detto S.r Brienzi aspettando qualche Vassello sicuro col quale potesse andar in Morea, e che nel giudiciò essere à proposito d'imbarcarsi per Ragusa, e per che il Sig.r Volcassino mi pure in Ancona splendidamente lo tratenena.

Si levò in questo mentre il Ragozzi Principe di Transilvania contro l'Imperatore e l'Sig.r Sebastiano Gussoni già Residente Cesareo in Constantinopoli e informatissimo delle cose, e delle qualità del Sultano, gli scrisse da Venetia una Lett.a l'Anno 1644 d'ordine del S.r Conte Rabatta Ambasciatore dell'Imp.e in Ven.a e del Principe Carlo di Sassonia invitandolo contro il Ragozzi in favore

di Cesare con assegnamento di 60^{m} fiorini, il che il Sultano rifiutò per tanto per l'Amicizia che era passata prima fra lui, e' Ragoggi quanto che per suo fermo proposito di non maneggiar mai l'Armi contro i Christiani. Arrivata poi in quel Porto una Nave Greca negoziò secretamente per mezzo di Giorgio Tromba che ivi si trovava in Ancona acciò lo conducesse sicuro in Morea e fatto il patto del Nolo s'imbarcò e partì da quella Città.

Passa in Albania e scorre diversi Luoghi per la Provincia. Arrivò la Nave a Ragusa, e si fermò in quel Porto quattro giorni per li tempi contrarj per li quali andò in terra indi facendo vela giunse a Durazzo già Colonia de Romani ove alla Levantina vestito andò a trovar il Cadì, cioè il Castellano di quella Fortezza, che l'alloggiò in casa sua, et i Figlioli del Castellano doppo alcuni giorni l'accompagnarono fino a Elbassan

Città mercantile fatta da Meemeth ii. ivi si fermò
in Casa d'un Chiaus, et incontrò amicitia col Beg di
Zeluino che in quella Città si trouaua in quel tempo
à leuar m/8 soldati p andar contro Cimara da
questo luogo scrisse al Sr. Guidobaldo et al Sr. Premuti
ai quali racomandò all'occasione i suoi interessi.
Diedde il Beg sudetto, otto Deli, ò Braui al Sultano
acciò l'accompagnassero sino à Tessalonica, e partendo
di notte passando i monti si condusse in Ocrida. Qui
licentiò i Deli, e accompagnandosi con Carauana passò
p Monastº Birlia Codrina e Coria tutte Città, et
arriuato in Tessalonica ui si fermò alquanti giorni.
S'inuiò poi verso Seres et a Monocouobardo trouò
Mach. Crinode Figº di Flora sua Zia, da cui si
fece conoscere, et hebbe notitia di tutti gli Amici vecchi

de quali altri già erano morti, altri viveuano
ancora. Hebbe anche auiso della sua Madre che
ancora era viua, et uolse andare à visitarla
si come fece calando la Notte da Perin in Negrocopa.
Lasciò le lacrime d'Ambidue sparse per tenerezza
doppo la vista di tant'Anni e lascio i ragionamenti
trà di loro fatti quella Notte, et appresso.
Lasciata la Madre dentro il Monistero tornò
alla Montagna, e seguitato da Grana Gente
caminaua hora ai Monti di Dio, hora à Rodope
et hora à Honoconbardo visitando quelli antichi
Amici, che erano rimasti viui, e facendo amicitia
con nuoui Vaiuodi massime coi Vaiuodi Christiani
che guardano li stretti, Clisure e posti pericolosi
per sicurezza di quel Paese. Questi si chiamano
Martoloni in gran nº sparsi per varij posti, e se bene

e se bene vi sono con loro alcuni Turchi, stano però sotto li Capi Christiani, vano armati di buoni Archibuggi, e tengono Privileggi d'uccider, e ammazzar malfatori: Parve bene al Sultanio di far conoscenza con li Martolosbassi che sono li Capi di d.ti Martolossi, et accio potesse caminar sicuro, e senza sospetto si vestì da Prete Bulgaro, scorse quelle Regioni, e vidde molte cose meravigliose, che q.ui non riferisco come già feci quando racontai quelle delle Nereidi trovate nelle boche del Danubio con quella licenza però con la quale vi scrisse tante Plutarco nelle Vite degli huomini ill.ri, e Q. Curtio in quella d'Alessandro Magno.

Terminato il suo giro per li Martolossi con li quali trattò dal principio di 7.bre sino quasi alla Festa del

del Natale di N.S.; Fatto gran freddo si ritirò
a Pera, e poi si fermò in un luogo dove
lo condussero i Figlioli della Flora sua Zia,
occupandosi in leggere Eusebio Antiocheno,
Simeone Constantinopolitano, Gabriello Smirneo
Pietro Buscali Tessalonicense, e certi altri libri
tutti scritti à mano, che comprò per sua Aspri
in un Monistero di Calogeri. Passato l'inverno
intese, che li Turchi volevano andar contro
i Maltesi, il che più, et più volte replicatogli
dalli Vaivodi, che andavano à visitarlo, nol
lo credeva; fin che venendogli a dire un Prete
Bulgaro venuto da Constantinopoli, indi, come
i Maltesi havevano preso la Sultana, et il
gran tesoro, che quel Eunuco portava alla
Mecha, e che perciò il G. Turco haveva dato l'

ordinò, che i suoi Cavalli s'apparecchiassero, per uscir seco in Campo di Guerra. Un altro Vaivoda li condusse 4 Capiggi ligati, dai quali intese meglio del G. Turco i dissegni.

E vennero alla giornata molti Giovani Vaivodi, che seguivano i Trattati, che il Sultano haveva fatto con li loro Padri, e rinovarono seco le amicitie, e quelli medemi patti di Padri loro, e venne anche il più vecchio Fig.° della Flora sua Zia con la nova, che la Madre di Sultano chiamata alla monastica Elisabetta, era passata all'altra vita alli 14 di Marzo 1640 in età di 72 Anni, havendo vissuto Monaca 50, che tanti sono apunto dal tempo della sua fuga.

Le nove Comotioni suddette diedero motivo al Sultano di ritornare in Italia, e ciò s'intese prima coi

coi Principi e Popoli suoi Amici, e studiò la
maniera di far l'Impresa tanto tempo da lui
meditata. Il Sig.r Gio: Michiele Pierucci consapevole
de suoi disegni e suo Plenipotentiario propose
alla Ser:ma Rep.ca di Venetia l'occasione che si
mostrava oportuna, e d'ordine del Senato gli
scrisse, che accolto e ben trattato sarebbe
onde à Venetia incognito arrivò, e quindi
successe tutto ciò, che ogn'uno potrà comprendere
nell'legger il Tomo che segue, nel quale sono
le lett:e, i Decreti, e le Scritture più importanti
raccolte per chiara testimonianza di tutta la Storia
e di ciò, che successe negli ultimi Anni della
Vita eroica di questo gran Principe ..

1

La Vita
Del Ser.mo Sultan Iachia Prencipe Catholico della Casa Ottomana.

Scritta diffusamente

Dal Pad. Frà Raffaele Leuacouich Croato Theol.o Gnale, P.re dell'Ordine di Minori Osseruanti della Prou.a di Bosna, Croatia, e poi dal med.mo ristretta in comp.dio

In Gratia

Dell'Ill.mo, & R.mo Monsig.e Abbate Leonardo Fabroni Residente della Christian.ma Regina Madre.

In Roma.

Delli Parenti, & Nascita di Sultan Iachia.

Regnaua Amorath il terzo Imper.le de Turchi in Constantinopoli l'anno . 1583 . doppo hauer fatto circoncidere con gran Festa, et Solennità, che durò per. 40 . giorni, il suo Primo genito Figliuolo detto Sultan Mehemet, Comandò uerso la